



*Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale*

COMUNE DI PARMA

Parma, 15 dicembre 2014

Anteprima del Rapporto delle attività dell'anno 2014





Roberto Cavalieri

*Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale*

Comune di Parma
Settore Welfare
Servizi Welfare e famiglia

Largo Torello de Strada, 11/a
43121 Parma

tel. 0521 031611
cell. 338 92 82 087

[garante.detenuti@comune.parma.it](mailto:garante detenuti@comune.parma.it)

in copertina: "Cosimo" foto di R.Cavalieri

Premessa	da 1 a 8
Riferimenti normativi	da 9 a 29
Gli Istituti penitenziari di Parma <i>La struttura - Le risorse umane - I detenuti - Il progetto pedagogico di Istituto</i>	da 30 a 73
Attori coinvolti nelle politiche penitenziarie, nella vita detentiva e nel trattamento penitenziario <i>Volontariato penitenziario</i>	da 74 a 93
Le segnalazioni dei detenuti <i>Metodologia operativa per il monitoraggio delle condizioni detentive</i>	da 94 a 99
Condizioni generali della detenzione <i>Condizioni igieniche e illuminazione dei locali - Vestiario e corredo - Vitto giornaliero - Controllo sul trattamento alimentare e sui prezzi dei generi venduti nell'Istituto - Assistenza sanitaria - Servizio di biblioteca</i>	da 100 a 113
Modalità del trattamento <i>Albo avvocati - Espletamento della osservazione della personalità - Programma individualizzato di trattamento - Permessi - Detenuti stranieri - Regolamento interno - Colloqui - Corrispondenza telefonica - Corrispondenza epistolare - Studi universitari - Lavoro esterno - Assegni per il nucleo familiare - Manifestazione della libertà religiosa</i>	da 114 a 140
Regime penitenziario <i>Isolamento - Infrazioni disciplinari e sanzioni e procedimenti disciplinari - Trasferimenti</i>	da 141 a 143
Misure alternative alla detenzione e altri provvedimenti della magistratura di sorveglianza <i>Riduzione della pena per la liberazione anticipata</i>	da 144 a 147

Quella degli Istituti penitenziari di Parma è una realtà molto complessa. Il tempo necessario per comprenderla e riportarla al mondo della politica e ai cittadini di Parma non si misura nella scala di qualche mese di mandato di Garante dei diritti delle persone limitate della libertà personale.

A questa anteprima seguiranno altri due momenti:

- *il primo servirà a ricevere entro il 19 gennaio 2015 le osservazioni e i contributi di chi si sentirà dimenticato oppure solo chiamato a rispondere perché riterrà impreciso o irriverente quanto contenuto in questo documento*
- *il secondo, entro il 31 gennaio 2015, coinciderà con la consegna del rapporto definitivo corredato da una mappa ed una analisi delle azioni intraprese a Parma dalle realtà istituzionali e non a favore dei detenuti con considerazioni anche in termini economici e di obiettivi raggiunti.*

Nel corso di questo tempo avrò cura di approfondire le questioni che saranno portate alla mia attenzione.

Roberto Cavalieri

*Garante dei diritti delle persone
private delle libertà personale
del Comune di Parma*

Premessa

1. Con delibera n. 87 del 22/10/2013 il Comune di Parma ha istituito per la durata di un anno ed in via sperimentale la figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.
2. La funzione è stata affidata al Coordinatore dello Sportello informativo e di mediazione linguistico-culturale nell'ambito dei compiti delle funzioni previste dal *“Protocollo di intesa per azioni di miglioramento della qualità della vita dei detenuti presso gli Istituti penitenziari di Parma e del loro progressivo reinserimento sociale”*.
3. All'interno del protocollo sono declinate le azioni poste in essere dall'Assessorato al Welfare e Famiglia del Comune di Parma e della direzione degli Istituti penitenziari di Parma, ed esse riguardano: lo Sportello informativo e di mediazione linguistico-culturale, formazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro dei detenuti, promozione e valorizzazione della rete territoriale di sostegno, attività del gruppo interistituzionale, le dimissioni difficili.
4. La sperimentazione fa seguito alla volontà politico-amministrativa del Comune di Parma che ha inteso rispondere all'importante ruolo che ha un ente locale nella tutela dei diritti delle persone private della libertà personale così come avvenuto nella Regione Emilia-Romagna con l'istituzione dell'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale (Legge regionale 13/2011 con riforma dell'art. 10 della Legge regionale 3/2008 Tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna) e nei comuni di Bologna, Piacenza, Ferrara (congiuntamente alla locale Provincia) e recentemente anche Rimini.
5. I Garanti delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale agiscono al fine di garantire, in conformità ai principi costituzionali e nell'ambito delle competenze della amministrazione che ha provveduto alla nomina, i diritti delle persone presenti negli Istituti

penitenziari, negli Istituti penali per i minori, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nei centri di prima accoglienza, nei centri di assistenza temporanea per stranieri e in altri luoghi di restrizione o limitazione delle libertà personali.

6. I Garanti promuovono iniziative per la diffusione di una cultura dei diritti dei detenuti, in collaborazione con le istituzioni competenti e con soggetti pubblici e privati. Infine operano in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione.

7. Per quanto concerne il contesto del territorio amministrato dal Comune di Parma è presente un carcere denominato Istituti penitenziari di Parma collocato nella zona nord della città (Strada Burla, 59) oltre il perimetro della tangenziale. Ad esso è collegato, e di sua stretta competenza sotto il profilo della sicurezza e vigilanza, un reparto detentivo sanitario ubicato presso l'Ospedale Maggiore della Azienda Ospedaliera Reparto di Medicina interna. Altri luoghi di detenzione si trovano nelle celle di transito presso i posti di polizia e delle forze dell'ordine da cui dipendono.

8. Il Garante vigila sul rispetto dei diritti dei detenuti e sul rispetto di quanto contenuto nella Legge n. 354/1975 Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà e sue successive integrazioni e modificazioni, D.P.R. n. 230/2000 Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà e affinché le pene tendano alla rieducazione del condannato ai sensi dell'articolo 27, comma 3 della Costituzione.

Riferimenti normativi

9. CEDU. Sentenza Torreggiani. Questa sentenza, con la quale la Corte europea dei diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia al risarcimento di alcuni detenuti per il tempo trascorso in condizioni detentive che hanno violato i diritti umani dei ricorrenti, ha costretto il legislatore ad introdurre nuove norme e circolari atte a migliorare le condizioni di detenzione dei reclusi in tutte le carceri del paese.

10. CEDU. Sentenza Torreggiani. Il conseguente aggiornamento normativo entrato in vigore in Italia è intervenuto sulla gestione degli arresti al fine di ridurre il numero di persone in ingresso in carcere, ha ridotto le preclusioni per i recidivi di accedere alle misure alternative, esteso la possibilità di accedere direttamente alla detenzione domiciliare dalla libertà, ampliato la possibilità per il giudice di applicare la pena del lavoro di pubblica utilità al posto della pena detentiva quando il reato è commesso da persona tossicodipendente.

11. CEDU. Sentenza Torreggiani. Tutte le novità normative successive sono state denominate dal linguaggio giornalistico e politico come “svuota carceri”.

12. Legge 94/2013. Prevede che i detenuti possano “*essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito, tenendo conto anche delle loro specifiche professionalità e attitudini lavorative, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, Comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie locali o presso enti o organizzazioni anche internazionali, di assistenza sociale, sanitarie e di volontariato*”. E' previsto inoltre che i detenuti e gli internati possano essere assegnati a prestare la propria attività a titolo di volontariato e gratuito a sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi.

13. Legge 10/2014. Prevede l'ampliamento per l'accesso alle misure alternative alla detenzione passando da 3 a 4 anni il residuo pena per l'affidamento in prova ai servizi sociali. Inoltre i tossicodipendenti con programma terapeutico possono beneficiarne di una eventuale seconda volta anche dopo il primo fallimento.

14. Legge 10/2014. E' stata introdotta nel nostro ordinamento la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Questa figura, anche se ad oggi non ancora nominata, dovrà *"in rapporto e collaborazione con i garanti territoriali"* vigilare affinché *"l'esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati, dei soggetti sottoposti a custodia cautelare in carcere o ad altre forme di limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme ed ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti"*.

15. Legge 10/2014. Con l'istituzione del Garante nazionale la tutela delle persone detenute o private della libertà personale il nostro ordinamento oltrepassa gli ordinari strumenti di legge per la tutela offrendo ai detenuti la possibilità di collegarsi, senza vincoli e controlli, ad una figura esterna.

16. Legge 10/2014. Aggiorna l'art. 35 dell'Ordinamento penitenziario che regola il diritto di istanza o reclamo al direttore dell'istituto, al direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena, al Ministro della Giustizia, al Magistrato di sorveglianza, alle autorità giudiziarie e sanitarie in visita all'istituto, al Presidente della Giunta regionale, al Capo dello Stato, aggiungendo a questa lista il Garante nazionale e quelli regionali e locali.

17. Legge 10/2014. La norma modifica la legge sugli stupefacenti con l'introduzione del *"fatto di lieve entità"* prevedendo pene minori. E' consentito l'utilizzo del cosiddetto *"braccialetto elettronico"* per l'esecuzione della pena a domicilio, diventa permanente la possibilità di esecuzione della pena presso il proprio domicilio nel residuo di 18 mesi di pena, si amplia l'istituto dell'espulsione per i detenuti stranieri e infine

viene data maggior portata alla liberazione anticipata passando da 45 giorni a 75 i giorni di sconto di pena ogni 6 mesi per chi ha avuto una buona condotta detentiva (innovazione che non include i detenuti condannati per reati compresi nell'art. 4 bis).

18. Legge 67/2014. Interviene in materia di pene detentive non carcerarie e riforma la disciplina sanzionatoria di determinati reati (cosiddetta depenalizzazione) e introduce le sanzioni amministrative e civili. Nel codice penale e nel codice di procedura penale si introduce l'istituto della sospensione del procedimento con la messa alla prova ai servizi sociali e disciplina la sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili.

19. Legge 117/2014. Introduce il risarcimento e il trattamento risarcitorio nei casi di violazione dell'art. 3 CEDU ("*Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti*") con sconti di pena per chi è ancora in carcere e di trattamento pecuniario per chi non c'è. Inoltre non è più prevista l'applicazione della misura cautelare quando il giudice ritiene che la condanna che verrà applicata preveda una pena finale di 3 anni al massimo.

20. Amministrazione penitenziaria. Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha da tempo avviato un percorso di miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti. I cambiamenti hanno introdotto innovazioni che riguardano il regime a celle parte, almeno 8 ore al giorno (escludendo i circuiti ad alta sicurezza, art. 41 bis ed elevata pericolosità), l'introduzione della sorveglianza dinamica ovvero il controllo della sicurezza da parte della Polizia penitenziaria passando da una modalità fisica ad un sistema di video-sorveglianza.

21. Amministrazione penitenziaria. Da tempo è stato avviato un processo di razionalizzazione e miglioramento organizzativo del sistema penitenziario nazionale attuando l'art. 115 del D.P.R. n. 230/2000 Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà ("*Distribuzione dei detenuti ed internati negli istituti*") attraverso l'effettiva caratterizzazione degli istituti per tipologie detentive.

22. Amministrazione penitenziaria. Il Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria dell'Emilia Romagna ha diffuso nel luglio 2013 una circolare con oggetto "*Umanizzazione della pena*" la quale da indirizzi chiari rispetto al miglioramento della quotidianità della vita detentiva ampliando le possibilità di contatto con l'esterno per i detenuti, nelle forme dei colloqui e delle telefonate, e promuovendo la ricerca di programmazioni congiunte con i Comitati locali esecuzione penale adulti potenziando i rapporti con gli enti locali e il volontariato (attuazione dei contenuti del Protocollo d'Intesa tra Ministero e Regione Emilia-Romagna).

23. Regione Emilia-Romagna. Legge regionale 3/2008. Con questa legge la Regione ha normato e consolidato la sua azione nella tutela dei diritti e della dignità delle persone ristrette nelle carceri dell'Emilia-Romagna attraverso l'assicurazione del rispetto dei diritti fondamentali delle persone detenute e favorendo il recupero ed il reinserimento nella società delle persone sottoposte alle misure limitative e privative della libertà personale (specifiche per ciascun articolo sono riportate a PAG. 12). Nella regione si è passati da 3.767 detenuti al 31 ottobre 2013 agli attuali 2.937.

24. Regione Emilia-Romagna. La Regione ha accolto le novità normative introdotte dallo Stato e dalle disposizioni emanate dalla Amministrazione penitenziaria volte a migliorare le condizioni di vita dei detenuti approvando un Protocollo operativo integrativo con il Ministero della Giustizia nel quale sono inserite operatività interistituzionali volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento delle persone detenute.

25. Regione Emilia-Romagna. Il protocollo operativo di cui al punto precedente rappresenta un documento di riferimento per le politiche locali del Comune di Parma a favore dei detenuti.

26. Regione Emilia-Romagna. Il protocollo operativo. Stranieri. A favore degli stranieri sono previste misure specifiche che salvaguardano l'offerta di opportunità per l'apprendimento della lingua italiana e della mediazione culturale. Si promuovono anche programmi di rimpatrio assistito che facilitino l'accesso a tali opportunità da parte di cittadini stranieri che ne abbiano i requisiti necessari.

Legge regionale n. 3 del 2008 DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DELLE PERSONE RISTRETTE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA	
Art. 2	SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTO. La RER promuove interventi e progetti nell'ambito della pianificazione integrata, in particolare con i Piani di Zona
Art. 3	TUTELA DELLA SALUTE. c.1 - la RER acquisisce le competenze per la tutela della salute dal SSN c.2 - la RER garantisce l'assistenza farmaceutica e specialistica attraverso le AUSL e le Aziende ospedaliere c.3 - la RER per le tossicodipendenze promuove in seno alle AUSL equipe integrate c.4 - la RER garantisce interventi di prevenzione sanitaria compresi interventi di profilassi delle malattie infettive c.5 - la RER prende in carico l'OPG di Reggio Emilia
Art. 4	ATTIVITA' TRATTAMENTALI E SOCIO RIEDUCATIVE. c.1 - la RER promuove interventi per favorire percorsi di reinserimento sociale di detenuti c.2 - le finalità degli interventi sono: - mantenere e rafforzare i legami con le famiglie di origine, con particolare attenzione alla relazione figli-genitori - mantenere e rafforzare i legami dei detenuti con la comunità esterna - coordinare i Progetti pedagogici delle carceri con il servizio integrato di interventi e servizi sociali - favorire l'accesso degli ex-detenuti agli alloggi di edilizia residenziale pubblica e al Fondo per l'accesso all'abitazione in locazione c.3 - la RER si coordina con servizi sociali e enti locali, Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria, volontariato e soggetti pubblici e privati attraverso la sottoscrizione di protocolli c.4 - la RER promuove l'attività degli sportelli informativi nelle carceri per: garantire maggiormente i detenuti - favorire l'attività degli operatori penitenziari - favorire le attività di accompagnamento e di accoglienza dei detenuti prossimi al fine pena - sostenere gli interventi di mediazione socio-sanitaria e di mediazione culturale degli stranieri c.5 - la RER sostiene progetti di mediazione penale
Art. 5	ATTIVITA' A SOSTEGNO DELLE DONNE DETENUTE
Art. 6	ATTIVITA' DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE c.1 - la RER promuove il diritto di accesso ripercorsi di alfabetizzazione, istruzione e formazione professionale, sia dentro che fuori dalle carceri c. 2- la RER coordina tutti gli attori coinvolti nell'offerta di istruzione e formazione c. 3 - la RER favorisce la partecipazione di soggetti istituzionale e di volontariato e terzo settore
Art. 7	FORMAZIONE CONGIUNTA DEGLI OPERATORI. La RER promuove percorsi di aggiornamento a carattere interdisciplinare per operatori
Art. 8	ATTIVITA' LAVORATIVA c. 1 - la RER con enti locali, AUSL, volontariato, soggetti pubblici e privati sostiene attività di orientamento e motivazione al lavoro per detenuti c. 2 - la RER promuove attività di imprenditorialità sociale che coinvolgano detenuti c. 3 - la RER eroga incentivi per i datori di lavoro che assumono detenuti c. 4 - la RER favorisce convenzioni per assegnazione di fornitura di beni e servizi alle cooperative sociali
Art. 9	FUNZIONI DI COORDINAMENTO E CONTROLLO
Art. 10	UFFICIO DEL GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTA' PERSONALE

27. Regione Emilia-Romagna. Il protocollo operativo. Formazione professionale e lavoro. E' prevista l'individuazione periodica dei fabbisogni professionali della popolazione detenuta tenendo conto delle opportunità lavorative. Regione e Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria coordinano e condividono con i Comitati locali per l'esecuzione penale adulti (a Parma in questo organo di coordinamento l'Assessore al Welfare del Comune riveste la funzione di Presidente, ne fanno parte l'Assessorato al Welfare della Provincia, direttore degli Istituti penitenziari, direttore dell'Ufficio esecuzione penale adulti, Questura e Prefettura) l'elaborazione e l'implementazione di periodici piani programmatici che dovranno tenere conto delle caratteristiche degli istituti di pena.

28. Regione Emilia-Romagna. Il protocollo operativo. Misure alternative alla detenzione e reinserimento. Per la promozione e il sostegno di misure alternative alla detenzione attraverso azioni orientate al reinserimento della persona ristretta nel tessuto socio-economico esterno con particolare attenzione alla realizzazione di percorsi di inserimento abitativo e orientamento al lavoro, in particolare per le persone prive di risorse economiche e familiari.

29. Regione Emilia-Romagna. Il protocollo operativo. Volontariato. Prevede la promozione di azioni che favoriscano l'accesso dei volontari nelle carceri e la promozione di soluzioni logistico-organizzative (estensione orari, individuazione spazi dedicati, etc.) che facilitino l'operatività del volontariato, creazione di momenti di scambio e confronto con gli operatori che operano all'interno del carcere. E' prevista la collaborazione con gli enti locali per un confronto e la condivisione anche all'interno dei Comitati locali esecuzione penale adulti

Gli Istituti penitenziari di Parma

La struttura

30. La struttura. L'attuale struttura degli Istituti penitenziari di Parma risale come esecuzione e inaugurazione agli inizi degli anni '90 ma come progettazione a circa un decennio prima. Nel corso degli anni è stato sottoposto a interventi di manutenzione straordinaria, come ad esempio la dotazione delle docce nelle celle detentive, che però non hanno in alcun modo ammodernato gli spazi che sono rimasti notevolmente a favore dei volumi detentivi a discapito degli spazi per attività, lavorazioni e progetti educativi. Molti disagi sono conseguenti all'utilizzo di materiali e finiture non adeguate (si veda anche solo la semplicità con la quale nel corso dell'evasione verificatasi il 2 febbraio 2013 due detenuti hanno potuto violare le sbarre di "acciaio" delle finestre) tali da pregiudicare l'utilizzo degli spazi che, soprattutto nelle stagioni piovose, non sono risparmiati da infiltrazioni di acqua fenomeni che rendono alcuni luoghi anche inospitali tanto per i detenuti quanto per il personale in servizio come quello della Polizia penitenziaria.



31. La struttura. Gli Istituti sono dotati di una semplice simmetria strutturale che divide l'impianto di due parti, denominate Casa di reclusione e Casa circondariale. Ad esse si collegano spazi e volumi dedicati alla matricola della Polizia penitenziaria, la Sezione dei 41 bis (collocata nel reparto ex femminile operante sino alla metà degli anni '90), l'edificio della caserma della Polizia penitenziaria, quella degli Uffici amministrativi e la palazzina dove sono collocati i detenuti ammessi alle misure dell'art. 21 O.P. e alla semilibertà.

32. La struttura. Nella zona occupata dalla Casa di reclusione e dalla Casa circondariale sono collocati uffici e spazi dove si trovano il Centro diagnostico terapeutico (CDT) reparto di presidio per il trattamento di patologie in fase acuta o cronica e gestita dall'AUSL di Parma, gli ambulatori medici e infermieristici, le cucine per la preparazione dei pasti destinati ai detenuti, la M.O.F. (officine e laboratori della manutenzione ordinario del fabbricato), il teatro, le sale colloqui avvocati e familiari, gli uffici degli educatori e dei posti di controllo della Polizia penitenziaria, le aule scolastiche e quelle dedicate ai corsi di formazione professionale, i passeggi dei detenuti dove trascorrono le ore d'aria.

33. La struttura. Con una intesa istituzionale per la localizzazione delle aree destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie previste dal Piano Carceri, ai sensi dell'art. 17 tre della Legge 26/2010, siglata nel maggio del 2011 tra gli allora Commissario delegato per l'emergenza conseguente al sovrappopolamento degli istituti penitenziari e il Presidente della Regione Emilia Romagna è stata individuata un'area interna alle mura della cinta del carcere per la realizzazione di un nuovo padiglione detentivo da 200 posti e di 4 cortili di passeggio per i detenuti, i posti previsti si aggiungono ai 418 di capienza regolamentare del carcere. I lavori al momento risulterebbero fermi e la consegna prevista per il 2015 si ritiene che slitterà a data che non è stato possibile conoscere.

34. La struttura. Con i futuri lavori di espansione la capienza regolamentare degli Istituti penitenziari passerà dagli attuali 429 a 629. Non è conosciuta la finalità di utilizzo del nuovo padiglione in termini di

tipologia di detenuti alla quale sarà utilizzata. Il progetto di ampliamento previsto dal Piano carceri e che a Parma si realizza con la costruzione di questo nuovo padiglione non prevede anche un ampliamento della palazzina dedicata ai detenuti in art. 21 O.P. o semilibertà che pertanto continuerà ad avere l'attuale capienza di 27 posti regolamentari e 42 tollerati, questo rappresenta una possibile inadeguatezza in futuro della struttura in termini di progettazione e realizzazione di percorso di reinserimento socio-lavorativo di detenuti.

Le risorse umane

35. Dirigente. Sotto il profilo delle risorse umane in termini di funzioni e numeri gli Istituti sono diretti da un direttore reggente, dr. Mario Antonio Galati, entrato in servizio a Parma nell'agosto 2014 in sostituzione della dr.ssa Anna Albano, anche lei con funzioni di direttore reggente. Al direttore si affianca un direttore aggiunto, dr.ssa Lucia Monastero. Per quanto riguarda la situazione dirigenziale gli Istituti risultano pertanto essere ancora diretti in forma di reggenza da quanto l'ex direttore, dr. Silvio Di Gregorio, fu nominato ad altro ruolo all'interno del Ministero della Giustizia.

36. Area giuridico-pedagogica. Aumentate e stabili rispetto agli anni passati sono invece le risorse umane collocate nell'Area giuridico pedagogica (ancora spesso nominata come Area educatori) dove prestano servizio i consulenti giuridico pedagogici (nominate anche educatrici), 6 effettive più 3 in distacco per un totale di 9 risorse di cui 2 in part time. Considerato il progressivo diminuire del numero di detenuti conseguentemente alle novità normative che hanno contratto le permanenze e le entrate in carcere questa Area è notevolmente migliorata in termini di rapporto educatori/detenuti che oggi si aggira intorno a 1 a 68.

37. La Polizia penitenziaria. Il numero degli uomini e donne in servizio appare ridotto rispetto le effettive esigenze. Nel corso dell'incarico si è tentato di organizzare un incontro con l'insieme dei rappresentanti delle

organizzazioni sindacali, incontro che non ha avuto luogo. E' stato però possibile avere scambi con alcuni rappresentanti sulle difficoltà incontrate dal personale di polizia.

38. Polizia Penitenziaria. Oggi gli uomini in forza presso il carcere ammontano a 324 dei quali 309 effettivi su un totale di 402 assegnati, i non effettivi sono spesso impegnati in altre sedi, congedi o servizi ministeriali. Tali assenze sembrerebbero essere penalizzanti per l'operatività del carcere e dubbia la effettiva ragione di un numero così altro di non presenti. La composizione sociale è rappresentata per la maggior parte da uomini provenienti dal sud Italia che hanno molto spesso la famiglia di riferimento, dimensione affettiva, in una regione ed in un territorio che non è quello locale, si veda l'infografica di PAG. 19. Tale aspetto non è di poco conto se si deve considerare il benessere del personale e di conseguenza il benessere lavorativo.

39. Polizia Penitenziaria. La complessità del lavoro svolto dagli agenti del Corpo assume caratteristiche ad elevato contenuto di stress per gli uomini in servizio a diretto contatto con i detenuti in particolare nelle sezioni dove rispondere ai doveri di sorveglianza per il mantenimento dell'ordine, sicurezza e disciplina può mettere a dura prova la resistenza personale e il mantenimento di un equilibrio durevole.

40. Polizia Penitenziaria. Va ricordato che il tasso di suicidio tra gli agenti del Corpo della Polizia penitenziaria è il più elevato rispetto agli altri corpi delle forze di polizia e sicurezza. Inoltre nell'immaginario dei cittadini italiani questo Corpo è il meno amato e conosciuto secondo le statistiche ISTAT.

41. Polizia Penitenziaria. Nel mese di novembre è stato possibile stazionare per circa un'ora nella sezione di isolamento IRIDE per osservare lo svolgimento del lavoro dell'agente in servizio. Erano presenti 4 detenuti con caratteristiche e bisogni diversi. Uno costretto in una carrozzina, uno autonomo, uno in sciopero della fame da 27 giorni e della sete da 4 e uno straniero in evidenti difficoltà psichiatriche. Nel corso del tempo è stato chiaro che l'agente prestava il proprio servizio senza alcuna sosta intrattenendo con i detenuti conversazioni finalizzate a

volte al contenimento del loro stato d'animo anche aggressivo oltre alla soddisfazione dei loro bisogni attraverso la chiamata di sanitari o la consegna di effetti personali, allo stesso tempo l'agente doveva compilare un registro per l'annotazione di quanto avveniva e rispondere al telefono. Tali processi si amplificano nelle sezioni ordinarie dove il numero dei reclusi è mediamente di 40 uomini.

42. Polizia Penitenziaria. Anche se non è un compito dell'azione del Garante va evidenziato con il personale della penitenziaria è spesso oggetto di negazione di diritti fondamentali dei lavoratori quali ferie e riposi (che hanno funzione di recuperare condizioni psico-fisiche logorate nel corso di un lavoro spesso usurante). L'amministrazione penitenziaria giustifica tali decisioni con la carenza di risorse umane o la copertura di posti di servizio.

43. Polizia penitenziaria. Caso Rachid Assarag. Il 18 settembre il settimanale l'Espresso pubblica alcuni stralci di registrazioni realizzate da un detenuto nel 2011 e consegnate alla Procura della Repubblica di Parma. In questi stralci, pubblicati successivamente in versione verosimilmente integrale su Youtube a cura della moglie del detenuto, sono udibili affermazioni e considerazioni di agenti della penitenziaria che fanno riferimento a fatti violenti subiti dal detenuto. Sul caso non sono state prese posizioni ufficiali da nessuna autorità probabilmente in quanto è in corso una indagine sia della Procura di Parma che del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

44. Polizia penitenziaria. Ad oggi non è possibile affermare che siano presenti meccanismi di violenza sistematica o siano messi in atto meccanismi violenti da parte della penitenziaria. Tale aspetto è apparso unicamente nel corso di tre colloqui con detenuti, questo punto sarà trattato successivamente.

45. Polizia penitenziaria. Al Garante è giunta una segnalazione anonima che riferisce frasi violente utilizzate da un agente della penitenziaria nel proprio profilo in un noto social media contro un detenuto.

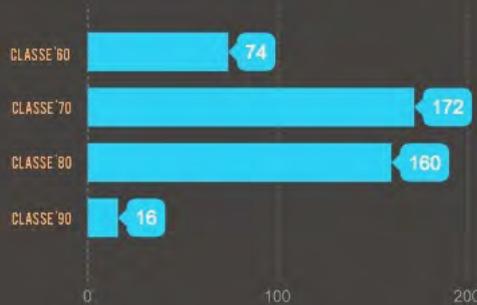
POLIZIA PENITENZIARIA

Istituti penitenziari di Parma

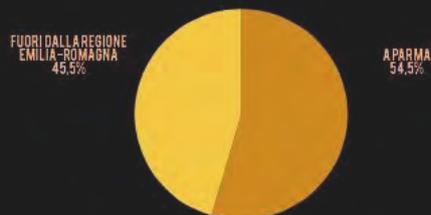
Provenienza geografica



CLASSI DI ETÀ



COLLOCAZIONE DELLA FAMIGLIA



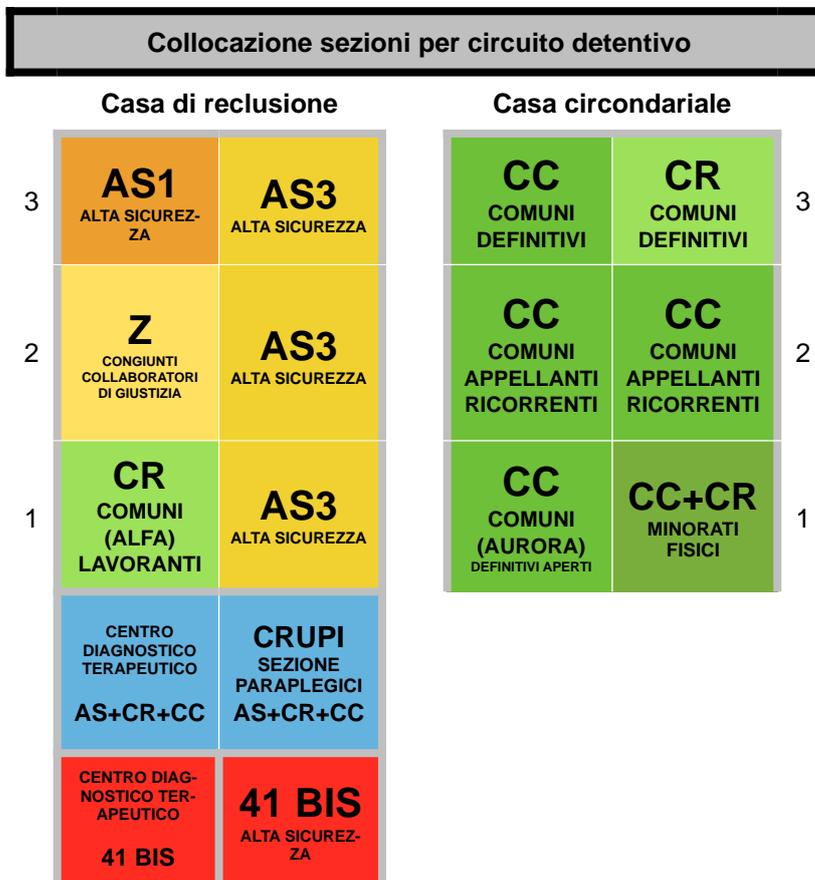
46. Polizia penitenziaria. Un volontario ha chiesto l'intervento del Garante dopo quelli che sono stati ritenuti essere atteggiamenti immotivati di ostacolo nel proprio lavoro e messi in atto da un agente della penitenziaria. Si è intervenuto direttamente con un confronto con la precedente direzione nel corso del quale si è potuto apprendere della necessità di limitare la mobilità del volontario all'interno del carcere senza però che ne fossero esplicitate le ragioni.

47. Polizia penitenziaria. Non si ha alcuna notizia ufficiale circa atti violenti agiti dai detenuti nei confronti di agenti o personale civile esterno se non quelli apparsi sulla stampa locale e relativi ad episodi di incendio di materassi e/o aggressioni ad agenti. Secondo quanto affermato in data recente dalla organizzazione sindacale Sappe nelle carceri della nostra regione nel periodo che va dal 1 gennaio al 30 giugno 2014 si sono contati il suicidio di un detenuto (a Parma), quattro decessi per cause naturali, 478 atti di autolesionismo, 52 tentati suicidi, 209 colluttazioni e 74 ferimenti. Parma non è presente tra le carceri nelle quali si verificano i maggiori casi di autolesionismo (Bologna 159 casi, Piacenza 126 casi e Modena 89 casi). E' a Bologna invece dove si registrati i casi più frequenti di tentati suicidi sventati da agenti della penitenziaria. 74 le colluttazioni a Modena, 57 a Bologna, 24 a Rimini e 16 Reggio Emilia.

I detenuti

48. Tipologie. I detenuti presenti a Parma sono caratterizzati da una grande complessità sotto il profilo della tipologia di regime ai quali sono sottoposti e dei reati commessi. I detenuti presenti sono di 5 tipologie differenti:

- **AS1 Alta sicurezza 1.** Appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso provenienti dal regime dell'art. 41 bis dell'O.P. comma 1, dell'art. 4 bis O.P., e/o che sono stati considerati elementi di spicco e rilevanti punti di riferimento di organizzazioni criminali
- **AS3 Alta sicurezza 3.** Appartenenti alla criminalità organizzata
- **ZETA.** Congiunti dei collaboratori di giustizia
- **41 bis.** Detenuti appartenenti alle organizzazioni mafiose e per i quali vengono sospese per gravi motivi di ordine e sicurezza pubblica le regole di trattamento. Il Garante dei detenuti non ha competenze nei confronti di questi detenuti.
- **Media sicurezza.** Si tratta di detenuti comuni



49. Presenze. Il carcere di Parma registra una graduale riduzione del numero delle presenze tanto da non potere parlare di sovrappopolazione anche se non è allo stesso tempo possibile dire che le condizioni di detenzione sotto il profilo numerico permette alla Amministrazione penitenziaria di applicare termini di convivenza tali da ridurre i conflitti che nascono ad esempio tra detenuti ergastolani e non, sani e malati, studenti e non, fumatori e non, religiosi osservanti e non, etc.

Detenuti presenti al 10 aprile 2014 suddivisione per circuito detentivo		
	Casa di reclusione	Casa circondariale
Detenuti presenti	337	234
Media sicurezza ordinari	0	207
(di cui protetti)	0	1
Minorati fisici	0	27
Media sicurezza	115	0
A.S. 3	111	0
A.S.1	25	0
ZETA	27	0
41 BIS	59	0

50. Presenze. Posizioni giuridiche. In una rilevazione nel mese di aprile le posizioni giuridiche predominanti erano quelle definitive (da periodi sostanzialmente distribuiti in modo uniforme tra i 6 mesi e i 24 anni). Significativa la presenza di detenuti condannati all'ergastolo che erano 80.

Detenuti presenti al 10 aprile 2014 suddivisione per collocazione, stato giuridico e fine pena		
	Casa di reclusione	Casa circondariale
<i>Detenuti presenti</i>	337	234
<i>GIUDICABILI</i>	20	49
<i>APPELLANTI</i>	21	27
<i>RICORRENTI</i>	13	31
<i>DEFINITIVI</i>	281	127
<i>fino a 1 mese</i>	2	1
<i>da 1 mese a 3 mesi</i>	3	7
<i>da 3 mesi a 6 mesi</i>	4	12
<i>da 6 mesi a 1 anno</i>	16	22
<i>da 1 anno a 3 anni</i>	30	19
<i>da 3 anni a 5 anni</i>	30	18
<i>da 5 anni a 10 anni</i>	32	13
<i>da 10 anni a 15 anni</i>	34	19
<i>da 15 anni a 20 anni</i>	30	7
<i>da 20 anni a 24 anni</i>	21	4
<i>da 24 anni</i>	4	2
<i>Ergastolani</i>	77	3

51. Presenze. Bisogni. Dal punto di vista dei bisogni le situazioni sono assai variabili. Questi possono essere dettati da svariate situazioni che si possono anche sovrapporre e associarsi: stato di tossicodipendenza e/o alcoldipendenza, stati di disabilità, stato di salute, cittadini non comunitari regolari e irregolari, lunga disoccupazione, stato di povertà, mancanza o debolezza dei collegamenti con la rete familiare di riferimento e mancanza di valide esperienze professionali spendibili nel mercato del lavoro, stato di lunga detenzione da espiare oppure prossimità del fine della pena con assenza di reali prospettive di inserimento sociale e/o lavorativo.

52. Presenze. Collocazioni di tipo sanitario. Con la presenza di un Centro diagnostico terapeutico e un Reparto Paraplegici il carcere di Parma si caratterizza anche sotto il profilo sanitario essendo assegnati, anche in via provvisoria detenuti di altre carceri bisognosi di cure e monitoraggi medici. Nelle collocazioni sanitarie le suddivisioni in circuiti non sussistono se non per i detenuti in regime di 41 bis che hanno un reparto sanitario a parte.

53. Presenze. Gli stranieri. La presenza di una Casa circondariale caratterizza il carcere anche per i detenuti stranieri in stragrande maggioranza autori di reati di tipo comune. Si registra comunque una significativa diminuzione delle presenze rispetto al passato a seguito delle recenti nuove norme di cui ai punti precedenti.

Detenuti presenti al 10 aprile 2014 - CR					
Presenze detenuti in particolari condizioni di salute					
	Media sicurezza	A.S. 3	A.S. 1	ZETA	41 bis
<i>Centro diagnostico terapeutico</i>	15	15	0	0	9
<i>Reparto Paraplegici</i>	8	6	0	0	0

54. Presenze. Gli stranieri. Le provenienze geografiche sono molto differenziate aggiungendo in questo modo complicazioni in termini di convivenza interculturale, costumi, usanze, religioni e anche di caratterizzazioni criminologiche.

55. Presenze. Gli stranieri. E' stato possibile misurare il tasso di ricambio dei detenuti stranieri con le rilevazioni per nazionalità delle presenze in marzo e novembre. Complessivamente gli stranieri presenti sono diminuiti di 46 unità scendendo da 182 a 136. La diminuzione prevalente si registra nella Casa circondariale sicuramente per le novità legislative.

56. Presenze. Gli stranieri. Nella Casa circondariale si passa da 136 a 97 detenuti nel periodo in esame di 8 mesi. Solo 46 detenuti sono rimasti in carcere in questo periodo e 51 sono i nuovi arrivi. Questo alto tasso di ricambio pone dei problemi organizzativi delle attività trattamentali, come formazione linguistica e scolarizzazione, perché andrebbero erogati interventi in modo intensivo e rapido per potere avere degli effetti sull'utenza cosa impossibile considerata la indisponibilità di personale e delle ristrettezze sui tempi di accesso della Comunità esterna al carcere come si vedrà di seguito. Questo fenomeno meriterà di essere monitorato per verificare la consistenza delle presenze straniere anche in termini di tempo di permanenza in carcere, al di là dei mutamenti legislativi.

Detenuti non comunitari suddivisi per nazionalità - TASSO DI RICAMBIO - CC e CR (differenze tra le rilevazioni 24 marzo e 27 novembre)						
	GIA' IN	USCITI	NUOVI ARRIVI	da CC a CR	da CR a CC	TOT
CASA CIRCONDARIALE	46	83	51	8	6	97
CASA DI RECLUSIONE	20	18	19	9	1	39
TOTALE	66	101	70	17	7	136

Detenuti non comunitari suddivisi per nazionalità (rilevazioni del 24 marzo e del 27 novembre)							
		CR 24.03	CC 24.03	TOT	CR 27.11	CC 27.11	TOT
AFRICA Magreb	ALGERIA	0	1	1	0	0	0
	MAROCCO	8	23	31	5	10	15
	TUNISIA	11	32	43	6	23	29
	LIBIA	0	2	2	0	0	0
	EGITTO	0	3	3	1	0	1
AFRICA Subsahariana	LIBERIA	2	1	3	1	0	1
	NIGERIA	11	24	35	11	19	30
	COSTA D'AVORIO	0	1	1	0	2	2
	SENEGAL	0	3	3	0	2	2
	NIGER	0	1	1	0	1	1
EUROPA	UCRAINA	1	0	1	0	0	0
	ALBANIA	4	30	34	6	25	31
	BOSNIA H.	0	1	1	0	2	2
	SERBIA	0	0	0	0	2	2
	MOLDAVIA	5	3	8	5	3	8
ASIA	NEPAL	0	0	0	0	1	1
	CINA	0	1	1	0	1	1
	INDIA	0	1	1	0	1	1
	SRI LANKA	1	0	1	1	0	1
	PAKISTAN	1	0	1	1	0	1
	IRAQ	0	1	1	0	0	0
	PALESTINA T.O.	0	1	1	0	1	1
AMERICA del Sud e Caraibi	DOMINICANA REP.	0	5	5	2	2	4
	ECUADOR	1	0	1	0	2	2
	ARGENTINA	1	0	1	0	0	0
	COLOMBIA	0	1	1	0	0	0
	CUBA	0	1	1	0	0	0
TOTALE CITTADINI NON COMUNITARI		46	136	182	39	97	136

Detenuti non comunitari suddivisi per nazionalità - TASSO DI RICAMBIO - CC (differenze tra le rilevazioni del 24 marzo e del 27 novembre)							
		GIA' in CC	USCITI	NUOVI ARRIVI	da CC a CR	da CR a CC	TOT
AFRICA Magreb	ALGERIA	0	1	0	0	0	0
	MAROCCO	7	16	3	0	0	10
	TUNISIA	15	20	8	2	1	23
	LIBIA	0	0	0	0	0	0
	EGITTO	0	2	0	1	0	0
AFRICA Subsahariana	LIBERIA	0	0	0	0	0	0
	NIGERIA	8	19	11	1	4	19
	COSTA D'AVORIO	0	0	2	0	0	2
	SENEGAL	1	2	1	0	0	2
	NIGER	1	0	0	0	0	1
EUROPA	UCRAINA	0	0	0	0	0	0
	ALBANIA	9	17	16	4	0	25
	BOSNIA H.	1	0	1	0	0	2
	SERBIA	0	0	2	0	0	2
	MOLDAVIA	1	2	2	0	0	3
ASIA	NEPAL	0	0	1	0	0	1
	CINA	0	1	1	0	0	1
	INDIA	1	0	0	0	0	1
	SRI LANKA	0	0	0	0	0	0
	PAKISTAN	0	0	0	0	0	0
	IRAQ	0	0	0	0	0	0
	PALESTINA T.O.	1	0	0	0	0	1
AMERICA del Sud e Caraibi	DOMINICANA REP.	1	3	1	0	1	2
	ECUADOR	0	0	2	0	0	2
	ARGENTINA	0	0	0	0	0	0
	COLOMBIA	0	0	0	0	0	0
	CUBA	0	0	0	0	0	0
TOTALE CITTADINI NON COMUNITARI		46	83	51	8	6	97

Detenuti non comunitari suddivisi per nazionalità - TASSO DI RICAMBIO - CR (differenze tra le rilevazioni del 24 marzo e del 27 novembre)							
		GIA' in CR	USCITI	NUOVI ARRIVI	da CC a CR	da CR a CC	TOT
AFRICA Magreb	ALGERIA	0	0	0	0	0	0
	MAROCCO	3	5	2	1	0	5
	TUNISIA	3	6	3	1	0	6
	LIBIA	0	0	0	0	0	0
	EGITTO	0	0	1	1	0	1
AFRICA Subsahariana	LIBERIA	1	1	0	0	0	1
	NIGERIA	3	4	8	1	1	11
	COSTA D'AVORIO	0	0	0	0	0	0
	SENEGAL	0	0	0	0	0	0
	NIGER	0	0	0	0	0	0
EUROPA	UCRAINA	0	0	0	0	0	0
	ALBANIA	2	2	4	4	0	6
	BOSNIA H.	0	0	0	0	0	0
	SERBIA	0	0	0	0	0	0
	MOLDAVIA	5	0	0	0	0	5
ASIA	NEPAL	0	0	0	0	0	0
	CINA	0	0	0	0	0	0
	INDIA	0	0	0	0	0	0
	SRI LANKA	1	0	0	0	0	1
	PAKISTAN	1	0	0	0	0	1
	IRAQ	0	0	0	0	0	0
	PALESTINA T.O.	0	0	0	0	0	0
AMERICA del Sud e Caraibi	DOMINICANA REP.	1	0	1	1	0	2
	ECUADOR	0	0	0	0	0	0
	ARGENTINA	0	0	0	0	0	0
	COLOMBIA	0	0	0	0	0	0
	CUBA	0	0	0	0	0	0
TOTALE CITTADINI NON COMUNITARI		20	18	19	9	1	39

57. Presenze. Gli stranieri. Si è potuto osservare una presenza consistente di cittadini nigeriani che si affiancano alle presenze, in termini di nazionalità, più consuete in carcere ovvero quelle di Marocco, Tunisia e Albania. Nell'esame della provenienza territoriale dei detenuti nigeriani si è osservato un dato prevalente relativo alla provenienza e arresto nel territorio di Parma. Tale dato è da sottoporre ad un monitoraggio in quanto legato sicuramente ai fenomeni di spaccio in città ed in particolare nel quartiere San Leonardo con conseguenti problemi di sicurezza nella città. I possibili interventi di recupero devono intervenire sul piano trattamentale di questi detenuti in modo da offrire una effettiva alternativa al crimine quando vengono rimessi in libertà cosa che è realizzabile con un più significativo collegamento tra politiche penitenziarie e politiche del Welfare di Parma.

58. Presenze. Stato economico. Con la collaborazione della precedente direzione del carcere si è svolto un monitoraggio delle risorse economiche dei detenuti suddiviso per reparti di appartenenza e ponendo come soglia di attenzione quella della disponibilità sul conto di meno di 10 Euro e senza bonifici periodici da parte di familiari e persone esterne.

59. Presenze. Stato economico. Nella Casa circondariale si concentrano la maggioranza di persone senza risorse economiche e/o con assenza di appoggio economico da parte dei familiari. Il processo si inverte invece con l'aumentare della tipologia di pericolosità, pertanto passando alla Casa di reclusione, e dell'appartenenza a circuiti di alta sicurezza e 41 bis.

Detenuti con meno di 10 Euro sul conto					
		CC	CR	41bis	TOT
31/08/13	detenuti presenti	282	351	64	697
	< 10 Euro	99	13	0	112
	%	35,1	3,7	0,0	
30/11/13	detenuti presenti	251	337	58	646
	< 10 Euro	69	11	0	80
	%	27,5	3,3	0,0	
31/03/14	detenuti presenti	234	339	58	631
	< 10 Euro	72	11	0	83
	%	30,8	3,2	0,0	

60. Ergastolani con reato ostativo. Il carcere si connota per la presenza di Sezioni di Alta sicurezza e persone sottoposte a regimi detentivi sottoposti all'art. 4 bis O.P. ("*Divieto di concessione dei benefici e accertamento della pericolosità sociale dei condannati per taluni delitti*"), tra queste la presenza di detenuti condannati all'ergastolo ostativo. Questa condanna, forse non molto conosciuta negli effetti che produce sia al detenuto che allo stesso carcere, per la gestione degli effetti sui condannati, non ha fine mai e pertanto nega ogni misura alternativa al carcere e ogni beneficio penitenziario a chi è stato condannato per reati associativi e reati di particolare allarme sociale. Di conseguenza i condannati all'ergastolo ostativo sono di fatto condannati a terminare la propria vita in carcere fatto salvo per i casi in cui il detenuto collabori con la giustizia.

61. Ergastolani con reato ostativo. La collaborazione è culturalmente non accettata dai detenuti condannati per reati associativi in parte per questioni culturali e in parte per paura di ritorsioni e vendette nei confronti dei propri familiari. Va però anche detto che non è possibile escludere in assoluto casi in cui il detenuto effettivamente non ha informazioni da potere dare alla giustizia e alle autorità. Nel corso dei colloqui intrattenuti con i detenuti si è potuta appurare la presenza di due reclusi con questo tipo di condanna e presenti in carcere da lungo tempo: il primo dal 1976 e il secondo dal 1982. E' verosimile affermare che queste persone, così come da loro sostenuto nel corso dei colloqui, non abbiano nulla da dire in quanto o elementi marginali oppure in considerazione del lungo periodo di tempo trascorso i membri della propria rete sono nel frattempo deceduti. Pur non avendo modo di verificarlo di persona si aggiunge che in taluni casi, anche a detta di operatori penitenziari, le informazioni provenienti dalle autorità circa collegamenti di detenuti in regime di Alta sicurezza con le reti criminali si basano su informazioni delle forze di polizia che risulterebbero ripetute nel tempo, datate e probabilmente bisognose di un aggiornamento.

62. Ergastolani con reato ostativo. Sotto il profilo del loro trattamento questo risulta essere inadeguato sia in termini di offerta continuativa ovvero di attività che possano "impegnare" queste persone con regolarità

sia in termini di prospettiva in quanto la misura stessa preclude ogni tipologia di accrescimento motivazionale nel detenuto.

63. Presenze. Residenti nel Comune di Parma. Da una verifica dei detenuti effettivamente presenti in carcere e residenti nel Comune di Parma all'indirizzo Strada Burla, 59 al mese di marzo presso l'Anagrafe risultavano essere 175 detenuti. Tale elenco è stato successivamente posto alla attenzione della direzione del carcere che ha provveduto a segnalare 59 nominativi di detenuti non più presenti e irreperibili (51 italiani, 1 comunitario e 7 extracomunitari). Attualmente risultano essere 115 i detenuti con residenza presso il carcere di Parma e pertanto cittadini del nostro Comune. Si tratta esclusivamente di uomini: 110 italiani, 3 comunitari e 2 extracomunitari, con una età media di 53 anni.

64. Presenze. Residenti nel Comune di Parma. Questo settore di popolazione di provenienza in larga parte da comuni non della Regione Emilia Romagna meritano attenzione in relazione al loro fine pena e allo stato di salute rappresentando, in previsione, cittadini della città che saranno con molta probabilità persone che ricadranno in carico ai locali servizi del Welfare in ragione del loro bisogno sociale.

Il Progetto di Istituto

65. La definizione degli obiettivi. La programmazione delle attività amministrative così come le risorse presenti sono alla base del Progetto d'Istituto (circolare DAP 24103/2011) nel quale è inserita l'organizzazione del carcere finalizzandola al raggiungimento degli obiettivi prefissati attraverso un collegamento operativo delle diverse aree organizzative. E' pertanto di grande importanza conoscere questo strumento per potere formulare possibili collaborazioni con il territorio, e viceversa, e valutare lo stato delle proposte educative e trattamentali che sono offerte alla popolazione detenuta: il lavoro, la formazione professionale, l'istruzione, il rapporto con la famiglia, le attività culturali, etc.

66. L'offerta trattamentale dell'Istituto. In considerazione delle scarse risorse che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria assegna ogni anno ai provveditorati regionali e questi ai diversi istituti il coinvolgimento della Comunità esterna è di fondamentale importanza, non solo per dare credibilità all'offerta pedagogica in quanto tale, ma anche per rispondere al dovere di rispettare i diritti dei detenuti e le norme che li tutelano. Questo aspetto sarà presentato e analizzato nella stesura definitiva del rapporto il prossimo 31 gennaio.

67. L'offerta trattamentale dell'Istituto. Di seguito, PAGG. 34-37, si riporta la struttura e le diverse caratteristiche delle attività erogate nel 2013 suddivise per: spazi a disposizione e loro utilizzo, attività culturali e religiose, attività ricreative, attività sportive, promozione-mantenimento-recupero dei legami familiari, istruzione e formazione.

68. L'offerta trattamentale dell'Istituto. Priorità e bisogni. L'area pedagogica dell'Istituto all'interno del progetto di Istituto classifica i bisogni della popolazione detenuta indicando:

- attività lavorativa con finalità formative e di acquisizione di competenze lavorative e sociali, per esigenze economiche e per il mantenimento dell'autostima e della dignità personale, oltreché per ridurre i tempi di ozio forzato;
- supporto psicologico, sia in presenza di condizioni psicofisiche compromesse, ma tanto più in condizioni di disagio psichico legato alla detenzione, o a problemi di ordine psichiatrico. Pertanto, oltre alle finalità di osservazione e trattamento, i soggetti detenuti richiedono l'incontro con gli operatori penitenziari, in particolare quelli dell'area trattamentale e sociosanitaria. Essi necessitano di essere informati, rassicurati, indirizzati, sostenuti in relazione alle proprie situazioni personali, familiari o legate allo status di detenuto. Il volontariato è una risorsa indispensabile, benché i soggetti esprimano l'esigenza in molti casi dell'intervento di operatori istituzionali;
- scolarizzazione dell'obbligo, in particolare l'alfabetizzazione per gli stranieri. Relativamente alla popolazione italiana, coesistono soggetti che non hanno conseguito in libertà la licenza media con incremento di soggetti che richiedono corsi universitari;
- formazione professionale, come possibilità di acquisizione di competenze e accesso al mondo del lavoro, sia nel corso della detenzione che a dimissioni avvenute;
- formazione informatica, sia come strumento indispensabile per l'accesso al mondo del lavoro, che nell'ambito di eventuali studi universitari in atto;
- formazione universitaria, specie per i detenuti con condanne elevate e con scarsa possibilità di accesso in tempi brevi a misure alternative;
- attività ricreative e sportive, attraverso le quali impiegare il tempo della detenzione (specie se non occupati in altre attività), per approfondire la conoscenza di sé, per la socializzazione e la relazione con l'altro, per la cura del corpo, per allentare la tensione derivante dalla condizione detentiva.
- assistenza materiale per i bisogni di prima necessità.

OFFERTA TRATTAMENTALE ANNO 2013 - SPAZI A DISPOSIZIONE E LORO UTILIZZO -	
AULE	<ul style="list-style-type: none"> - scuola superiore classe IV Ist. Bodoni Ragioneria - Media sicurezza CR+CC - scuola superiore classe I Ist. Magnaghi Alberghiero AS3 - scuola media AS3 - scuola media Media sicurezza CC - scuola elementare CC - alfabetizzazione CC - form. professionale IRECOOP corso OSS AS3 - form. professionale FORMA FUTURO Ristorazione Media sicurezza CC - form. professionale FORMA FUTURO Agroalimentare AS1 - corso burattini
LABORATORIO RISTORAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - scuola superiore classe I Ist. Magnaghi Alberghiero AS3 - form. professionale FORMA FUTURO Ristorazione Media sicurezza CC - form. professionale FORMA FUTURO Agroalimentare AS1
LABORATORIO INFORMATICA	<ul style="list-style-type: none"> - corso informatica CC - corso informatica Ist. Bodoni - corso informatica CR - corso informatica Passeggi
STANZA	<ul style="list-style-type: none"> - sala pittura CR - incontri operatori/volontari/detenuti CR e CC
LUDOTECA	<ul style="list-style-type: none"> - spazio bimbi in visita ai congiunti detenuti
STALZA LAVORAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - attività polivalenti
BIBLIOTECA	<ul style="list-style-type: none"> - prestito libri CR, CC, 41 bis
CAPPELLA	<ul style="list-style-type: none"> - funzioni religiose CC - funzioni religiose CR
TEATRO	<ul style="list-style-type: none"> - laboratorio teatrale - rappresentazioni teatrali - seminari e incontri con la Comunità esterna
PALESTRA	<ul style="list-style-type: none"> - attività di palestra CR
CAMPO SPORTIVO	<ul style="list-style-type: none"> - calcio - corsa

OFFERTA TRATTAMENTALE ANNO 2013 - ATTIVITA' CULTURALI E RELIGIOSE -				
Attività	Gestore	n. detenuti	Tipologia detenuti	Responsabile progetto
LAB.TEATRALE	TEATRO EUROPA	5	Media Sicurezza.CC	Teatro Europa
LAB. BURATTINI	PROVINCIA	4	Media Sicurezza.CC	Provincia
PREPARAZIONE AI SACRAMENTI	RELIGIOSI VOLONTARI	12	Tutti	Cappellani Religiosi Volontari
CATECHESI RITO CATTOLICO	RELIGIOSI VOLONTARI	40	Tutti	Cappellani Religiosi Volontari
SS. Messe	RELIGIOSI VOLONTARI	A richiesta	Tutti	Religiosi Volontari
TESTIMONI DI GEOVA	RELIGIOSI VOLONTARI	A richiesta	Tutti	Religiosi Volontari
SPORTELLO INFORMATIVO UNIVERSITARIO	ASS.TI VOL. EX ART.17	A richiesta	Tutti	Volontari
GRUPPI D'INFORMAZIONE SANITARIA	ASL	30	Media Sicurezza.CC AS3	AUSL
GRUPPI MIGRANTI	ASL	14	Media Sicurezza.CC	AUSL
INCONTRI CULTURALI	UNIVERSITA'	10	AS1	Università
INCONTRI CULTURALI SU "Etica e legalità"	COOP SIRIO	10	AS1	COOP SIRIO
SEMINARI CULTURALI	ASS. KINOKI COOP SIRIO	20	AS1 AS3	ASS. KINOKI COOP SIRIO
ORIENTAMENTO ALLA LETTURA	VOLONTARI	A richiesta	Tutti	Volontari
LAB. SCRITTURA CREATIVA	VOLONTARI	5	ZETA	Volontari
CORSO DI INFORMATICA	ISTITUTO BODONI	10	Media Sicurezza.CC	Docente
CORSO DI INFORMATICA	VOLONTARI	5	ZETA	Volontari
OFFERTA TRATTAMENTALE ANNO 2013 - ATTIVITA' RICREATIVE -				
Calcio balilla		A richiesta	Nell'ambito della sezione di appartenenza	Carcere
Giochi da tavolo		A richiesta	Nell'ambito della sezione di appartenenza	Carcere
Palestra		A richiesta	Nell'ambito della sezione di appartenenza	Carcere
Pranzo amico	Caritas	A richiesta	Detenuti che fruiscono di permessi premio	Caritas

OFFERTA TRATTAMENTALE ANNO 2013 - ATTIVITA' SPORTIVE -				
Attività	Gestore	n. detenuti	Tipologia detenuti	Responsabile progetto
GINNASTICA DOLCE	UISP	6	PARAPLEGICI	UISP
CORSO MULTISPORT	UISP/AUSL	10 5	AS1 ZETA	AUSL
CORSO MULTISPORT	UISP/AUSL	13	CC	AUSL
VIVI CITTA'	UISP/AUSL	20	CC	AUSL/UISP
PARTITA DI BASKET	DOCENTI SCUOLE SUPERIORI		COMUNI	Scuole superiori

OFFERTA TRATTAMENTALE ANNO 2013 - ISTRUZIONE -				
Tipo scuola	CTP e Istituti scolastici	Sezione	Detenuti iscritti	Numero di corsi/ classi
Scuola elementare - Alfabetizzazione	CTP Parmigianino	CC	30	2
Scuola media	CTP Parmigianino	CC	12	1
Scuola media	CTP Parmigianino	AS3	5	1
Ragioneria	Ist. Bodoni	CR CC	10	1
Alberghiero	Ist. Magnaghi	AS3	15	1

OFFERTA TRATTAMENTALE ANNO 2013 - FORMAZIONE -			
Denominazione	Ente responsabile	Sezione	Detenuti iscritti
Ristorazione	Forma Futuro	CC	12
Agroalimentare	Forma Futuro	AS1	12
Legatoria	Forma Futuro	CC CR	10
OSS	Irecoop	AS3	12

**OFFERTA TRATTAMENTALE ANNO 2013
- PROMOZIONE, MANTENIMENTO E RECUPERO DEI LEGAMI FAMILIARI -**

Attività	Gestore	n. detenuti	Tipologia detenuti	Responsabile progetto
Accompagnamento al reinserimento dei detenuti	Ass. "S.Cristoforo"	A richiesta	Coloro che fruiscono di permesso	Referente associazione
Accompagnamento al reinserimento dei detenuti	Casa accoglienza "Ugozzolo"	A richiesta	Coloro che fruiscono di permesso	Referente associazione
Accompagnamento al reinserimento dei detenuti	Ass. "Per ricominciare" IL FOCOLARE	A richiesta	Coloro che fruiscono di permesso	Referente associazione
Accompagnamento al reinserimento dei detenuti	Ass. "Per ricominciare" IL SAMARITANO	A richiesta	Coloro che fruiscono di permesso	Referente associazione
Sala giochi attesa ingresso colloqui familiari	Carcere	A richiesta	Coloro che fruiscono di colloquio	Carcere
Merenda in famiglia	Ass. "Per ricominciare" IL SAMARITANO	CC	Coloro che fruiscono di colloquio (con figli sino a 10 anni)	Ass. "Per ricominciare" IL SAMARITANO
Gruppi di sostegno al ruolo genitoriale	AUSL	CC CR	Detenuti genitori	AUSL

69. L'offerta trattamentale dell'Istituto. Lavoro intramurario. Il carcere offre attività lavorative ai detenuti, il lavoro è asse portante del trattamento penitenziario ed è obbligatorio, ha finalità rieducative e gode della protezione sociale (orario di lavoro, riposi, festivi, assicurazione e previdenza). I tipi di mansioni assegnate sono finalizzate al funzionamento ordinario del carcere (produzione di pasti, pulizie, assistenza ai detenuti non autosufficienti, gestione della spesa dei beni per i detenuti, gestione del magazzino, lavanderia, etc.) in particolare nella realizzazione di attività relative alla vita quotidiana del carcere. I detenuti vengono pagati attraverso inquadramenti in contratti che prevedono la retribuzione attraverso una mercede che è ridotta rispetto al trattamento economico previsto nei contratti collettivi di lavoro per la medesima attività o simile.

Detenuti lavoranti alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria

	CR		CC		41 BIS		Area esterna		TOT
		Jolly		Jolly		Jolly		Jolly	
Scopino	14	9	11	7	7		2		50
Cuoco	1		1		1				3
Aiuto Cuoco	1		1		2				4
Inserviente	7		6						13
Portavitto	6	6	7	6	6	5			36
Piantone	21	3	7	1					32
Spesino	8		4						12
Lavandaio	4		3						7
M.O.F.	6								6
Magazzino	2		2						4
Giardiniere							1		1
	70	18	42	14	16	5	3	0	168

Detenuti lavoranti alle dipendenze di aziende esterne

Scopino	2	0	0	0	0	0	0	0	2
	2	0	2						

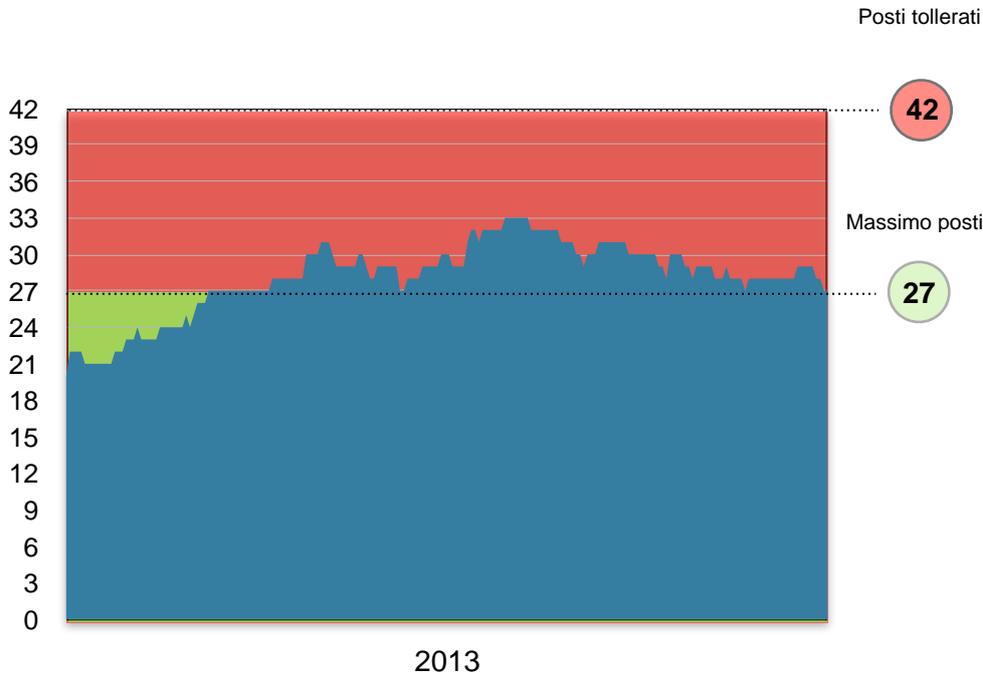
70. L'offerta trattamentale dell'Istituto. Lavoro extramurario.

L'offerta di percorsi di reintegrazione socio-lavorativa e familiare messa in essere dal carcere risulta concentrarsi nei seguenti punti:

- la convenzione tra l'Amministrazione penitenziaria e la cooperativa sociale "Il Ciottolo" per la gestione dello spaccio-bar interno destinato al personale del carcere che vede l'inserimento presso questo servizio di tre detenuti (2 interni, uno esterno) con tirocini formativi finanziati dal Comune di Parma,
- la gestione delle pulizie dei locali della direzione con l'utilizzo di tre detenuti (evitando così l'assegnazione dei lavori ad una ditta esterna), alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, avviati alla misura del lavoro esterno,
- la manutenzione delle aree verdi della Scuola di formazione della polizia penitenziaria di Parma e pulizia delle aule,
- inserimenti lavorativi di detenuti al fine di creare un circolo virtuoso attraverso l'avvicendamento dei beneficiari nei contesti lavorativi precedentemente descritti
- inserimento all'esterno in percorsi di tirocinio, occupazione o volontariato presso realtà del territorio (cooperative sociali, privato profit, enti pubblici, associazioni, etc.).

71. L'offerta trattamentale dell'Istituto. Lavoro extramurario.

Verifica. Al fine di verificare la portata e la dimensione dei percorsi di lavoro extramurario sono state rilevate le presenze giornaliere presso la palazzina degli Art. 21/Semilibertà dove vengono collocati i detenuti che godono di misure alternative. Tale palazzina ha una capienza di 27 detenuti al massimo con un calcolo della massima capienza tollerata di 42 persone. Il risultato, rappresentato nel grafico successivo, rivela che per gran parte dell'anno la palazzina ha accolto anche oltre i posti massimi e che pertanto sono stati realizzati un numero significativo di inserimenti socio-lavorativi all'esterno soddisfacendo così il mandato istituzionale proprio del carcere e comunque dell'Area giuridico-pedagogica.

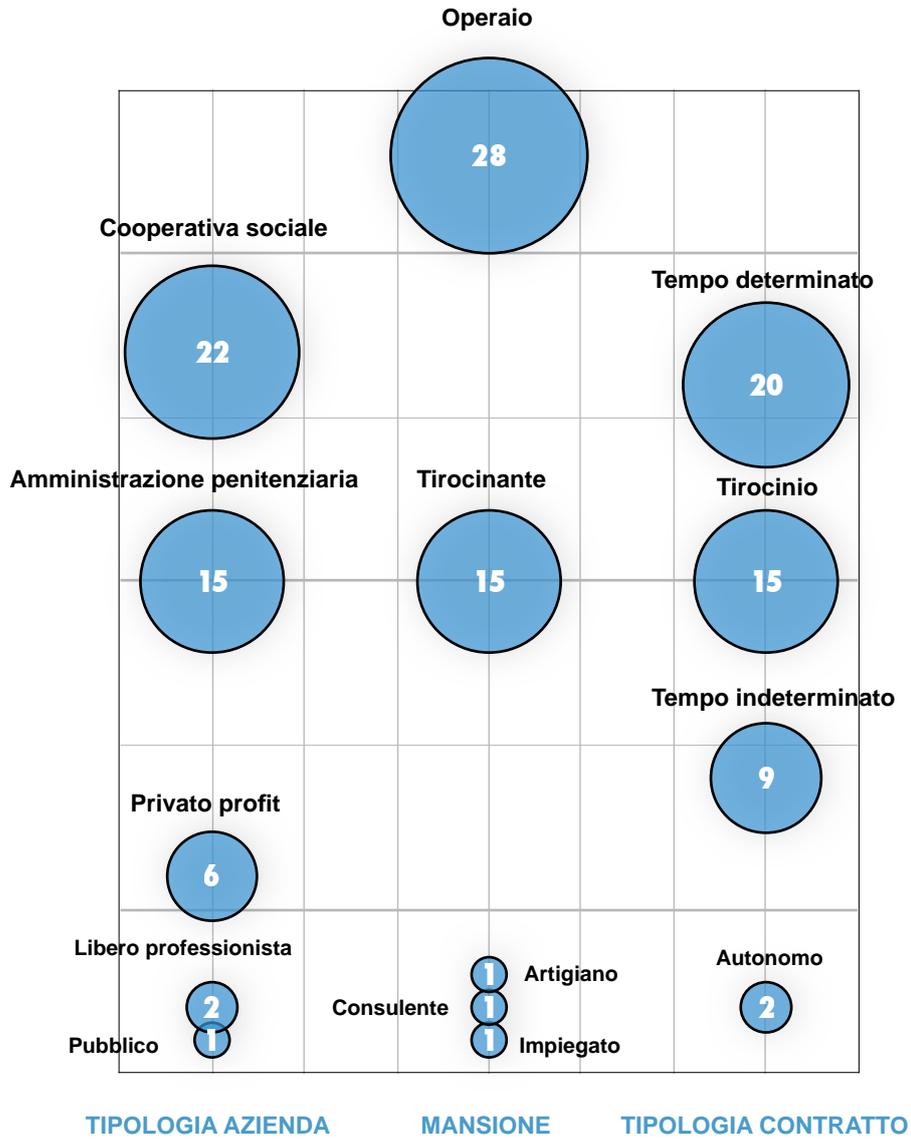


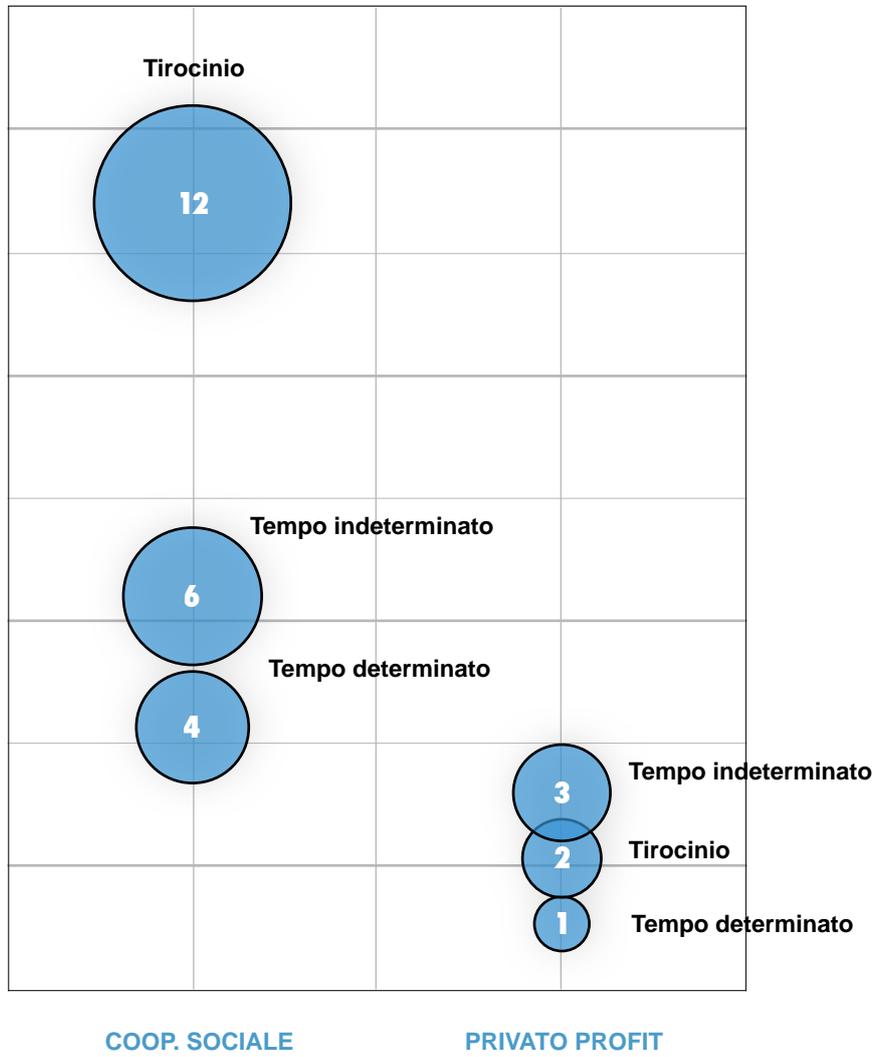
72. L'offerta trattamentale dell'Istituto. Lavoro extramurario.

Verifica. Il sistema degli inserimenti socio-lavorativi presenta comunque delle criticità sotto molteplici aspetti: inizio dell'inserimento spesso a ridosso del termine della pena, ristretto numero delle aziende (quasi solo cooperative sociali) nelle quali inserire le persone, ripetitività delle mansioni di destinazione, etc. Questi punti vengono in questa anteprima solo accennati in quanto faranno parte di una analisi più approfondita che necessita l'inserimento di variabili esterne (mercato del lavoro, offerte formative del territorio, strumenti utilizzabili per l'inserimento lavorativo, etc.) che vanno incrociate con quelle proprie dell'ambito penitenziario che è stato sino a qui rappresentato.

73. L'offerta trattamentale dell'Istituto. Lavoro extramurario.

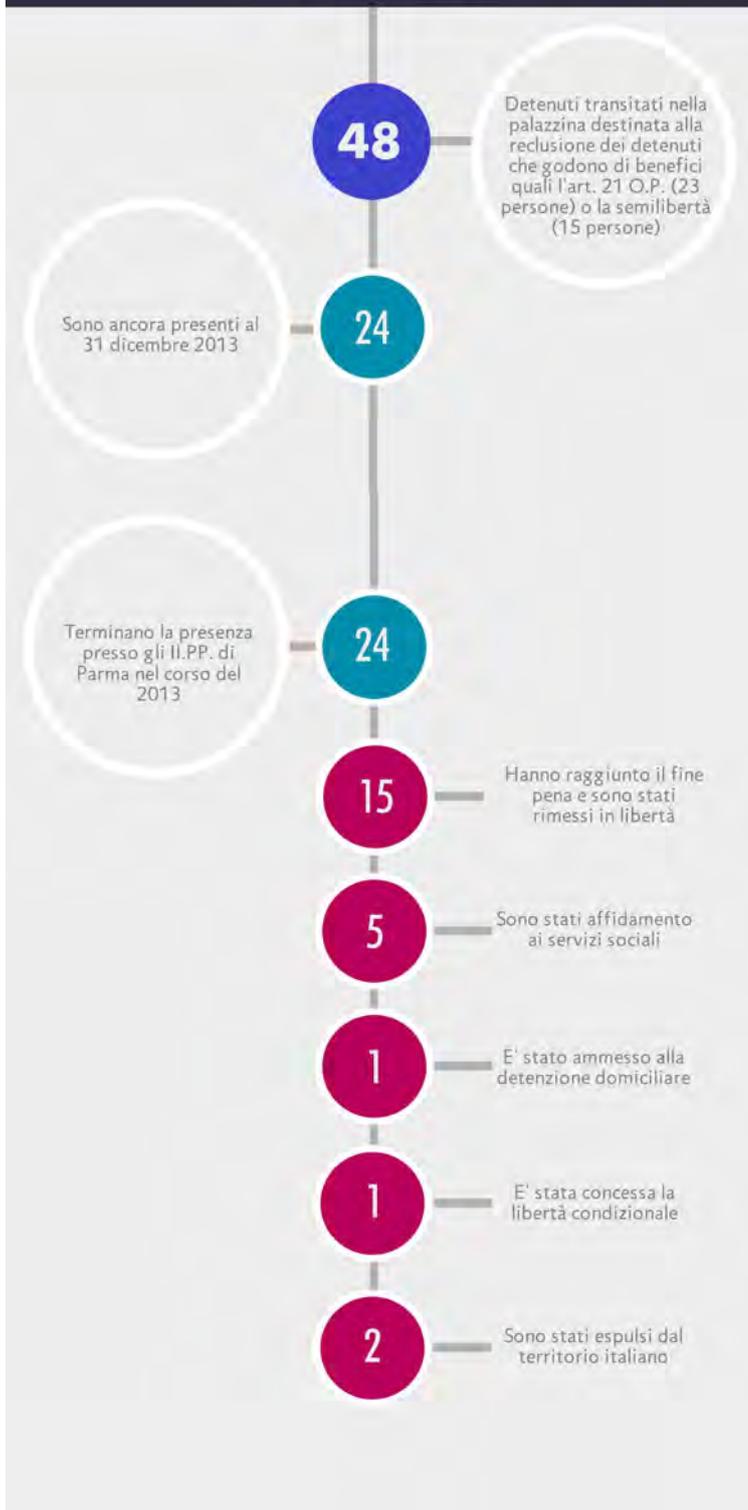
Verifica. A solo titolo di esempio il sistema degli inserimenti socio-lavorativi realizzati dall'Area giuridico-pedagogica del carcere presenta alcuni punti critici che si evidenziano nei due grafici che seguono, PAGG. 42-43. Entrambi si riferiscono all'anno 2013. Il primo riporta la tipologia dell'azienda dove è stato realizzato l'inserimento, la mansione svolta e la tipologia di contratto. E' possibile notare che la cooperazione sociale e la stessa Amministrazione penitenziaria sono i terminali degli inserimenti socio-lavorativi che offrono opportunità con mansioni di operaio o come luogo di accoglienza per periodi di tirocinio. La prima tipologia di contratto utilizzata è quella del tempo determinato (dato sicuramente influenzato anche dalla presenza di cittadini non comunitari anche senza permesso di soggiorno e per i quali è possibile fare solo contratti con scadenza al massimo corrispondente al giorno della fine della pena) e la seconda, che non è un contratto di lavoro, si tratta del riconoscimento di una indennità di frequenza per periodi di tirocinio. Nel secondo grafico invece sono stati presi in considerazione sono i luoghi di inserimento delle cooperative sociali e del privato profit. Nel primo caso la misura più utilizzata è il tirocinio ma al contempo i contratti a tempo indeterminato sono significativi, in questo settore l'utilizzo di tirocini è spesso funzionale e preliminare al lavoro stabile. Nel privato profit si evidenzia un numero di inserimenti notevolmente minore segno evidente che il mondo del lavoro privato rappresenta ancora un settore che non trova collegamenti con il penitenziario. Infine nell'infografica di PAG. 44 sono riportati gli esiti dei percorsi nell'anno 2013: il dato rilevante è che se da una parte il numero degli art. 21 e semilibertà appare consistente dall'altra sembra essere significativo il basso tasso di ricambio giungendo nel 2014 con la metà delle persone inserite all'esterno nell'anno precedente.





Esito dei percorsi detenuti in art.21 O.P. - semilibertà

anno 2013



Attori coinvolti nelle politiche penitenziarie, nella vita detentiva e nel trattamento penitenziario: il volontariato penitenziario.

74. Mappatura. E' in corso di completamento una mappatura degli attori coinvolti nelle politiche penitenziarie, nella vita detentiva e nel trattamento penitenziario siano essi istituzionali e non, pubblici o privati, profit o non profit. Di ciascun attore saranno presentate le norme, i regolamenti, i protocolli che lo rendono attivo nel contesto penale, le politiche che svolgono, la dove definibili i budget economici stanziati o investiti, i collegamenti tra i vari attori.

75. Mappatura. La rete locale dell'area penale comprende i seguenti attori:

- Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
- Ministero della giustizia - Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
- Ministero della giustizia - Magistratura di Sorveglianza
- Ministero della giustizia - Ufficio esecuzione penale esterna
- Prefettura
- Questura
- Regione Emilia Romagna
- Provincia di Parma
- Comune di Parma
- Ausl Parma
- Scuole pubbliche
- enti di formazione professionale
- volontariato penitenziario
- associazioni di volontariato penitenziario e non
- cooperative sociali
- aziende profit
- Fondazione Cariparma

76. Mappatura. In questa anteprima viene presentato il settore del volontariato penitenziario, inteso come singolo volontario e/o associazione di volontariato, che presta il proprio servizio all'interno del carcere. La scelta di concentrarsi su questo nodo della rete è dovuta principalmente per questi motivi:

- è risultato essere quello meno conosciuto nelle sue articolazioni e tipologia organizzative,
- svolge una attività di grande importanza e prossimità ai detenuti,
- è risultato non essere coinvolto in momenti di confronto istituzionale e interistituzionale, se non in rare eccezioni.

77. Volontariato. Il volontariato penitenziario normalmente rappresenta una componente maggioritaria della Comunità esterna al carcere che accede in un penitenziario per operare in coordinamento con la direzione e l'area pedagogica dell'amministrazione. A questi si aggiungono, con operatività però differenti, gli operatori di organizzazioni non profit, profit o enti pubblici che agiscono con una remunerazione all'interno di una presenza lavorativa (scuole, enti di formazione, aziende esterne, etc.).

78. Volontariato. Lo scenario consueto della presenza della Comunità esterna in carcere è rappresentato in larga parte da persone che accedono in forza dell'art. 17 O.P. che agiscono anche solo nel breve periodo per un singolo evento o progetto. La minoranza è rappresentata dagli "assistenti volontari" che accedono in forza dell'art. 78 O.P. i quali articolano la loro presenza finalizzandola anche al futuro reinserimento nella vita sociale dei detenuti e/o in forma di sostegno morale. Per quanto riguarda la realtà di Parma dall'analisi delle persone della Comunità esterna che hanno accesso al carcere in virtù dei citati articoli di legge lo stato a marzo è risultato essere:

Volontari con accesso al carcere di Parma		
ART. 17 O.P.	Con accesso occasionale legato ad eventi o riunioni	8
	Volontari operativi in progetti intramurali	28
	Animatori delle SS Messe	19
	Catechisti	12
	Volontari Caritas diocesana	10
	Ministri di culto - Congregazione dei Testimoni di Geova	3
ART. 78 O.P.	Volontari per progetti intramurali e reinserimento sociale	8

79. Volontariato. Associazione “PER RICOMINCIARE”. Nata nel 1992 accoglie gratuitamente i detenuti e le loro famiglie in permesso o licenza premio, in gravi condizioni economiche, mettendo a loro disposizione generi di prima necessità. La finalità dell’associazione è *“il recupero umano e sociale dei detenuti e delle loro famiglie durante e dopo l’espiazione della pena”, “sensibilizzare il mondo politico, sindacale e amministrativo ai problemi del carcere”, “intervenire presso le istituzioni con finalità assistenziali, sollecitando il rendimento lavorativo”*. Gestisce due strutture per l’accoglienza gratuita dei detenuti e dei loro familiari: Il Focolare (Borgo Pipa, 5, accoglienza per i familiari dei detenuti) e Il Samaritano (Via dei Mercati, 14, accoglienza familiari e detenuti). Presso il carcere l’associazione è impegnata nell’accoglienza e il sostegno alle famiglie con un “Laboratorio Gioco” destinato ai bambini e alcuni appartamenti in città per ospitare persone in permesso premio e i ragazzi che si recano in visita e colloqui con i congiunti detenuti.

80. Volontariato. ACLI. L’intervento di questa organizzazione è finalizzata al mantenimento dei diritti di accesso alle misure di sostegno al reddito come l’indennità di disoccupazione, gli assegni familiari, il riconoscimento dell’invalidità civile, le domande di pensione. La compilazione dei modelli RED e altri servizi quali certificati ISEE, dichiarazioni dei redditi etc. I dati evidenziati dall’organizzazione, che è presente con una volontaria all’interno del carcere, portano a conoscenza di un volume di attività non indifferente. Nei primi undici mesi dell’anno in corso sono state completate: 36 domande di disoccupazione (mini Aspi), 35 pratiche per assegni famigliari (nuove, per periodi pregressi e per l’anno in corso), 55 domande di invalidità civile o aggravamenti, 30 modelli RED, 1 domanda di assistenza sociale, 20 estratti conto contributivi, 5 pagamenti di bollettini per rinnovo patenti, compilazione di 11 libretti postali nominativi, 15 certificati ISEE per esenzione tasse universitarie e esenzioni prestazioni odontoiatriche, 4 pratiche per nomina di un tutore, 15 richieste di cambi di residenza e 12 rinnovi e rilasci di carte di identità, 12 incassi di pensione e relativi trasferimenti sul conto personale in carcere. A questo lavoro amministrativo va sommato il lavoro di orientamento all’utenza, i detenuti, e contatti con familiari, avvocati e uffici esterni al carcere per un totale di 200 contatti. L’organizzazione si relaziona costantemente con AUSL, l’Ufficio invalidi

civili dell'AUSL, l'Ufficio di medicina legale dell'Inps, Agenzia delle entrate ed Equitalia e Inps.

81. Volontariato. CARITAS PARMENSE. Fondata nel 1971 ha un proprio gruppo di volontari che si dedica nello specifico alla assistenza dei detenuti sia con interventi all'interno del carcere che nel territorio aprendo i propri servizi all'assistenza delle persone provenienti da percorsi penali.

82. Volontariato. ASSOCIAZIONE SAN CRISTOFORO. L'associazione nasce nel 2003 e adotta quale slogan "un pezzo di strada insieme" prefiggendosi di aiutare concretamente persone che vivono situazioni di precarietà e di difficoltà nell'integrazione nel tessuto sociale. Si avvale di una équipe formata da operatori qualificati e volontari. Molte delle persone in carico sono segnalate dai servizi sociali e sanitari del territorio di Parma e provincia. Gestisce quattordici "case famiglia" situate nel quartiere Cittadella. Le persone, e tra queste anche persone provenienti da percorsi penali, che beneficiano di un periodo di accoglienza all'interno del Progetto "San Cristoforo", sono aiutate nello sviluppare la propria crescita autonoma attraverso nuove risorse relazionali, consolidamento di una attività lavorativa con un adeguato ingresso economico, individuazione di una prospettiva abitativa propria, e, dove possibile, ricostruzione e stabilizzazione di legami significativi anche con le proprie famiglie.

83. Volontariato. RETE CARCERE. Si tratta di una neo nata associazione che ha raccolto realtà già esistenti nel territorio e che già operano a favore dei detenuti e volontari penitenziari non appartenenti ad organismi specifici. Nel corso dell'anno il Centro servizi per il volontariato di Parma ha organizzato un corso di formazione sui diritti delle persone detenute e le norme che disciplinano il carcere anche favore in un certo numero di neo volontari che si stanno avvicinando alla realtà penitenziaria. Ad oggi non sia notizia del riconoscimento da parte dell'Amministrazione penitenziaria dell'autorizzazione all'accesso al carcere per questi nuovi volontari.

84. Volontariato. Nuove realtà. Di recente attività sono le azioni promosse dalla Cooperativa sociale Sirio, storicamente la prima vera realtà nata a Parma con finalità inclusive e lavorative destinate a persone provenienti dall'Area penale, che in collaborazione con l'Associazione culturale Koniki e la Fondazione Mario Tommasini ha promosso una serie di iniziative, non solo all'interno del carcere ma anche nel tessuto sociale cittadino attraverso il coinvolgimento di alcune scuole superiori, finalizzate alla sensibilizzazione sul tema carcere e diritti dei detenuti e alla realtà dei detenuti sottoposti ai regimi di Alta sicurezza e al tema dell'ergastolo ostativo. Le iniziative hanno anche portato alla scrittura di un soggetto che è stato alla base della produzione di un cortometraggio realizzato da studenti del locale Liceo d'Arte Toschi.

85. Volontariato. Indagine conoscitiva. Nel corso dell'anno è stata condotta una indagine conoscitiva della realtà del volontariato penitenziario al fine di quantificare l'opera e l'impegno del volontariato penitenziario a favore dei detenuti ristretti presso il carcere della città. Gli obiettivi del questionario distribuito ai volontari e alle associazioni, condivisi nel corso di due riunioni con una parte rappresentativa di questa realtà, sono stati:

- descrivere la suddivisione degli impegni tra volontari di associazioni e singoli liberi; la tipologia di impegno (intramurario ed extramurario): quantificazione dei volontari impegnati, delle ore dedicate, delle attività finanziate, (anche quelle a favore dei singoli detenuti attraverso veramente volontari, accompagnamenti in permesso, sostegno socio sanitario e altre tipologie di sostegno
- descrivere le tipologie e le dinamiche di confronto con la direzione del carcere e con gli altri operatori penitenziari (Magistrati, educatori, sanitari, Polizia Penitenziaria, altri volontari, etc.)
- descrivere la partecipazione alla elaborazione e condivisione del progetto pedagogico di Istituto
- verificare la partecipazione alle riunioni di programmazione, progettazione, monitoraggio con la direzione e l'area pedagogica del carcere
- descrivere la tipologia dei rapporti con le istituzioni della città, provincia, regione

- quantificare i finanziamenti impegnati nel lavoro della propria associazione o della propria opera condotta singolarmente (chi finanzia? quanto? come?)
- verificare la partecipazione a momenti di formazione sulle norme e sui documenti di riferimento per la programmazione delle politiche di governance nell'area penale.

86. Volontariato. Indagine conoscitiva. Le attività nelle quali il volontariato è impegno sono riassunte nella tabella successiva di PAG. 51 e possono essere suddivise in attività di formazione, tutoraggio e assistenza allo studio, sostegno alle persone, collegamenti con le famiglie e i legali, sostegno a pratiche amministrative, reinserimento socio-lavorativo.

87. Volontariato. Indagine conoscitiva. La frequenza operativa in carcere. I volontari intervistati, 27 in totale di cui 12 singoli e tutte le organizzazioni citate nei punti precedenti, presentano una distribuzione di età prevalentemente oltre i 64 anni (55%). I volontari non associati hanno una “anzianità” di presenza nel carcere abbastanza breve e comunque per la quasi totalità frequentano il carcere da non più di 7 anni. In termini di presenza settimanale questa consiste in 6-10 ore settimanali in media per volontario (tutti i casi) dato che rappresenta una possibilità di frammentarietà negli interventi.

88. Volontariato. Indagine conoscitiva. Relazioni interne e condivisione della operatività. La condivisione operativa del proprio operato avviene il larghissima parte con le principali figure del penitenziario direzione (89%), educatori (96%), Polizia penitenziaria (85%). Più debole è il collegamento con il responsabile sanitario per il quale solo il 37% dei volontari riferisce di avere dei confronti, praticamente ristretti solo a volontari di associazioni.

89. Volontariato. Indagine conoscitiva. Condivisione della progettazione e valutazione degli interventi. Sotto il profilo della condivisione progettuale e della valutazione degli interventi la situazione appare essere molto debole e frammentata. In termini percentuali i valori più ricorrenti sono di tipo “mai” ovvero di alcuna condivisione

Attività svolte dai volontari all'interno e all'esterno del carcere	
Attività corsuali, di formazione, tutoraggio e assistenza allo studio	Corsi di meditazione, insegnamento di materie letterali per gli studenti iscritti scolastici interni, insegnamento e sostegno a studenti che devono sostenere esami di idoneità, corsi di scrittura e poesia, guida alla lettura, sostegno al recupero di nozioni grammaticali, sostegno agli studenti universitari, seminari e laboratori su mass-media e cinema, cineforum, laboratorio pratico di una sceneggiatura per un cortometraggio
Sostegno alla persona (intramurario)	Colloqui personali, erogazione di piccoli aiuti economici, erogazione di aiuti materiali (vestiario, calzature, materiale per lo studio, etc.), catechesi, assistenza religiosa
Collegamenti con le famiglie e i legali	Telefonate alle famiglie nei paesi di origine, telefonate ai familiari presenti in Italia, incontri con familiari e amici per informazioni sulle necessità del congiunto e sullo stato di salute, visite per portare aiuto (alimentari e vestiario) ai detenuti ai domiciliari, chiamate e collegamenti con i legali, accoglienza dei familiari e figli in visita ai congiunti detenuti
Sostegno a pratiche amministrative	Traduzione di documenti e avvisi della amministrazione penitenziaria, dichiarazioni ISEE per pagamenti tasse universitarie e scolastiche, pagamenti bollettini, cura di pratiche per la domanda di pensione (vecchiaia e invalidità), contributi assicurativi (controllo posizioni assicurative, accrediti contributivi ricongiunzioni di posizioni assicurative, indennità di disoccupazione, indennità di malattia), infortuni sul lavoro (riconoscimenti infortuni, riconoscimento per eventuali danni permanenti, controllo liquidazioni), invalidità civili (domande di invalidità civile e dell'assegno di accompagnamento, assistenza per eventuale contenzioso), assegni familiari (richieste di autorizzazione sui trattamenti pensionistici e da lavoro e domande per il mantenimento del diritto alla riscossione), servizi fiscali (compilazione Mod. 730 e UNICO), compilazione Mod. ISEE, compilazione Mod. RED e nuovi servizi INPS (ICRIC, ICLAV, ACCAS/PS)
Reinserimento socio lavorativo	Accompagnamento in permesso e licenza, cura di collegamenti con altre realtà associative della città, accoglienza e accompagnamento all'esterno, progetti di affidamento, accoglienza in alloggi dedicati, collaborazione agli accompagnamenti di detenuti rimessi in libertà e con precarie condizioni di salute

progettuale e di valutazione con i soggetti istituzionali del carcere e territoriali.

90. Volontariato. Indagine conoscitiva. Partecipazione ad attività formative. In media il 57% dei volontari dichiara di partecipare ad attività formative specificatamente dedicate all'area penale: sulla vita penitenziaria (85%), sulle politiche di Welfare (67%), sulle politiche regionali (56%) e, punto negativo, il 79% non ha ricevuto alcuna formazione sulle possibilità di finanziamento di attività e progetti a favore di detenuti.

91. Volontariato. Indagine conoscitiva. Potenziale espresso e fattori limitanti. Secondo gli intervistati la percezione del valore riferito al potenziale espresso nella loro opera di volontari penitenziari è di 5,6/10 per chi opera autonomamente e di 7,1/10 per chi opera all'interno di una associazione. I volontari indicano tra le cause di ostacolo o demotivanti sono i limiti di orario (16,8%), i limiti imposti dalla sicurezza (14,3%), la mancanza di spazi (10,9%), il mancato raccordo con la direzione del carcere (10,8%), la mancanza di volontari (10,0%), la non chiarezza organizzativa (9,2%), la mancanza di interesse della politica locale (7,8%), la tipologia dei detenuti Casa circondariale (7,5%), la mancanza di finanziamenti (6,6%), la tipologia dei detenuti di Alta sicurezza (5,6%), la mancanza di un regolamento interno (0,5%). Tra le opzioni possibili di risposta era anche presente l'Area educatori che nessuno ha indicato come limitante nel proprio operato.

92. Volontariato. Indagine conoscitiva. Potenziale espresso e fattori limitanti. I valori indicati nel punto precedente possono essere aggregati per contesti (interni: direzione carcere, struttura penitenziaria e tipologia detenuti; ed esterni: finanziamenti, politica locale e nuovi volontari). Si evidenziano così le aree che presentano criticità per una piena realizzazione dell'opera dei volontari.

Area	Motivi limitanti il proprio operato	
Dirigenza penitenziaria	51,7%	Limiti di orario per la frequenza del carcere, limiti imposti dalla sicurezza, raccordo e confronto con la direzione, non chiarezza organizzativa
Fattori esterni al carcere	24,4%	Mancanza di volontari, mancanza interesse della politica locale, mancanza di finanziamenti
Tipologia di detenuti	13,1%	Presenza di detenuti di Alza sicurezza e di una casa circondariale
Struttura penitenziaria	10,9%	Mancanza di spazi nei quali svolgere le attività

93. Volontariato. Indagine conoscitiva. Potenziale espresso e fattori limitanti. I volontari penitenziari accedono al carcere nel rispetto di una circolare della direzione dell'Istituto datata 10 ottobre 2013 la quale ha rivisto le disposizioni precedentemente consegnate ai volontari che prevedevano la possibilità di accedere alle salette colloqui disposte sui piani delle Sezioni trasferendo ora la possibilità di fare colloqui unicamente presso le aule presenti nei piani delle attività trattamentali, Inoltre l'orario impartito per le attività va dalle 9.15 alle 12.00 e dalle 13.15 alle 15.00, interrompendo così la formula dell'orario "continuato" vigente precedentemente. Tale circolare ha inteso pertanto regolare in una forma riduttiva l'operatività del volontariato con il verificarsi di mancanza di spazi per le attività e colloqui dovendo praticamente tutti (enti di formazione, scuola e altri operatori) condividere le sale delle attività trattamentali.

Le segnalazioni dei detenuti

94. Metodologia operativa per il monitoraggio delle condizioni detentive. I criteri metodologici di intervento sono stati finalizzati alla soddisfazione di due aspetti imprescindibili: il contatto diretto con i detenuti (familiari o legali) e la trasparenza mediante una restituzione verbale e/o scritta dell'attività svolta e dei suoi esiti alla persona segnalante.

95. Metodologia operativa per il monitoraggio delle condizioni detentive. I detenuti richiedono l'intervento del Garante attraverso domandina mod. 393 (modalità interna al penitenziario per le richieste di colloquio con gli operatori da parte dei detenuti) oppure lettera indirizzata al Garante presso il DUC Comune di Parma o lettera in busta chiusa recapitata in carcere. La richiesta viene registrata con la data riportata nel documento di attivazione. Il colloquio avviene in forma privata presso le sale colloqui avvocati oppure direttamente nelle celle detentive in casi particolari (immobilità per cause di salute, necessità di visitare la cella detentiva, etc.). Al detenuto è richiesto di firmare una liberatoria sulla privacy e di circoscrivere i fatti relativi alla presunta violazione o segnalazione. A seconda dei casi il colloquio si ripete quando è necessario raccogliere informazioni, documenti, etc. L'attivazione può avvenire anche su richiesta della Garante regionale dell'Emilia Romagna o di garanti di altri territori, dei familiari, degli avvocati, di associazioni per i diritti dell'uomo, educatori, operatori dell'area sanitaria, volontari penitenziari, etc.

96. Metodologia operativa per il monitoraggio delle condizioni detentive. A seconda del contenuto del colloquio si attivano le verifiche per una valutazione della questione. Le verifiche possono comportare confronti con responsabili di servizi interni al carcere (direzione, comando o ispettori della Polizia penitenziaria, Magistratura di sorveglianza, sanitari, educatori, etc.), oppure di servizi esterni (altre forze di Polizia, avvocati, familiari, servizi alla persona, etc.). Quando il quadro della segnalazione è definito si procede alla valutazione della pertinenza con il ruolo del Garante in termini di appropriatezza e

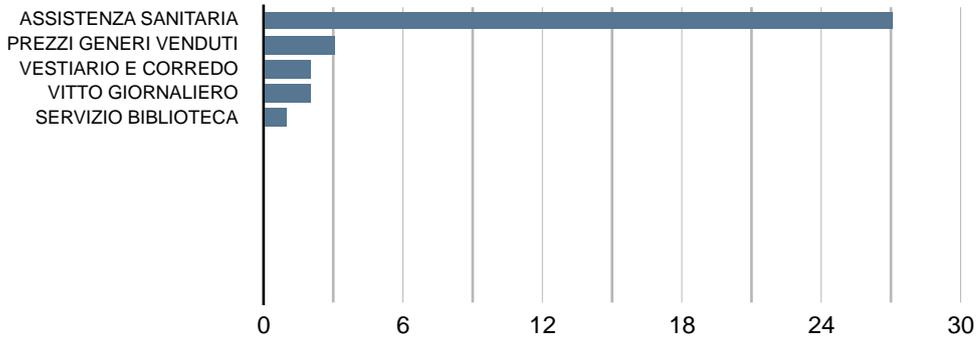
competenza tenendo conto della necessità di non sovrapporre la propria funzione a quella di altri soggetti competenti come legali o altre autorità.

97. Metodologia operativa per il monitoraggio delle condizioni detentive. Nessun impedimento alle azioni intraprese dal Garante è stato messo in atto da agenti della Polizia penitenziaria sia in termini di accesso senza preavviso ai colloqui con i detenuti che per quel che riguarda il rispetto della privacy, alle visite agli spazi detentivi, ai luoghi di lavoro dei detenuti, agli ambienti dove sono erogate prestazioni e i ricoveri sanitari. La collaborazione da parte della direzione, della Polizia penitenziaria e del personale in generale è da considerarsi elevata, trasparente e rispettosa della figura e del mandato del Garante.

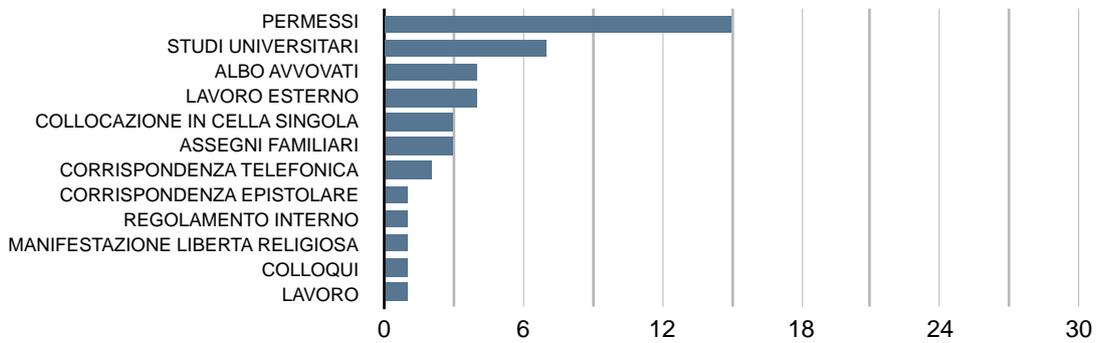
98. Metodologia operativa per il monitoraggio delle condizioni detentive. I punti che seguono fanno riferimento a segnalazioni espresse dai detenuti nel corso dei colloqui (120 detenuti incontrati con un centinaio di richieste inevase), anche più di una segnalazione per ciascun detenuto che è stato colloquiato per almeno una volta, il contenuto dei colloqui si configurano come lamentele, rappresentazione di disagio oppure violazioni dei loro diritti. Al fine di strutturare le segnalazioni dandone un senso anche di appartenenza a specifici settori della vita quotidiana del detenuto e dei diritti delle persone recluse, nella loro illustrazione, si è seguita la struttura del “*Regolamento recante norme sull’Ordinamento penitenziario e sulla misure privative e limitative della libertà*” (D.P.R. n.230/2000) al quale si rimanda per confronti tra quanto rappresentato e quanto previsto dalla norma.

99. Metodologia operativa per il monitoraggio delle condizioni detentive. Nei grafici che seguono vengono riportate le percentuali di frequenza con le quali i detenuti nel corso dei colloqui hanno presentato le proprie problematiche legate alla detenzione e le presunte violazioni dei loro diritti. Sul totale generale dei punti critici il 35% ricadono nell’Ingresso in istituto e le modalità di trattamento, il 40% nelle condizioni generali della detenzione, il 18% nel regime penitenziario infine un altro 7% nelle misure alternative alla detenzione e altri provvedimenti della magistratura di sorveglianza.

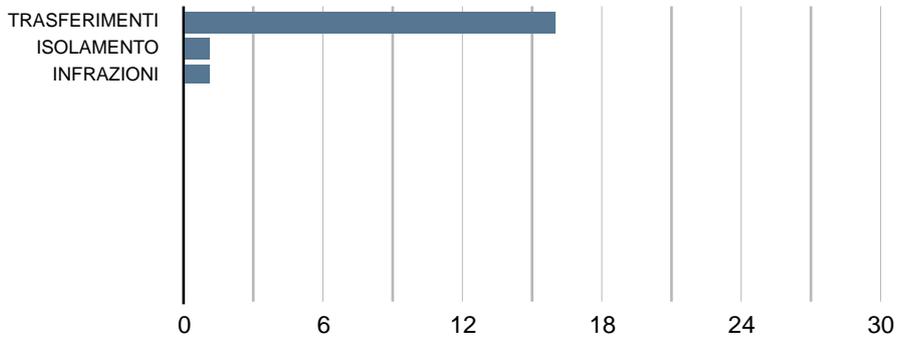
Condizioni generali della detenzione



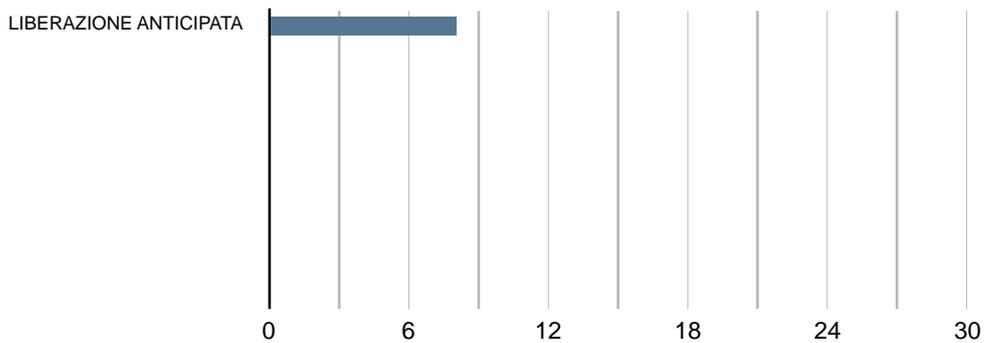
Ingresso in Istituto e modalità di trattamento



Regime penitenziario



Misure alternative e provvedimenti della MdS



Condizioni generali della detenzione.

100. Condizioni igieniche e illuminazione dei locali. Sono segnalate mancanze nella distribuzione del materiale per le pulizie e l'igiene delle celle alle quali i detenuti stessi devono provvedere. In particolare nel periodo che va da luglio ad ottobre detenuti della Casa circondariale hanno riferito la mancanza di distribuzione di carta igienica, sapone, stracci per le pulizie e detersivi. Sulla stampa regionale e locale¹ erano già apparse in passato notizie che lanciavano questo allarme. Tale situazione sembra pertanto ripetersi nel tempo e si verifica in corrispondenza della ristrettezza dei finanziamenti stanziati dal Ministero della Giustizia e nelle diverse ripartizioni ai Provveditorati regionali e poi ai diversi istituti penitenziari del territorio. Esistono lamentele da parte di detenuti circa l'obbligo di vivere in luoghi dove sono presenti un alto numero di fumatori e per quel che riguarda la presenza di pannelli a nido d'ape davanti alle finestre delle celle.

101. Vestiario e corredo. Sono frequenti le segnalazioni relative ai corredi delle celle che riguardano: presenza di materassi scaduti e con standard igienici insufficienti, lenzuola e coperte non compatibili con alcune patologie ed allergie dei detenuti. Nonostante si sia appurata l'esistenza di una prescrizione sanitaria relativa al corredo della cella per un detenuto, sedia con schienale, questa non è stata mai messa a disposizione per non chiari motivi di sicurezza. In due casi supportati da

¹ **CARCERE, PARMA, IL GARANTE FA APPELLO ALLA SOCIETÀ LOCALE PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI DETENUTI E PERSONALE PENITENZIARIO.** *Quotidiano E-R* 9.3.2012. "Facendo seguito alla sua prima visita al carcere di Parma, il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Desi Bruno, in accordo con la Direzione del Carcere, rivolge un appello alla società parmense, affinché venga organizzata una raccolta di materiale utile a migliorare le condizioni di pulizia delle celle e degli spazi comuni. I continui tagli ai finanziamenti destinati al carcere stanno infatti determinando inedite difficoltà nel garantire elementari condizioni igieniche, soprattutto ai detenuti indigenti, e questa esigenza è stata avvertita e segnalata anche dai volontari che operano all'interno dell'Istituto penitenziario" (...). **PARMA: CARCERE SENZA SAPONE E CARTA IGIENICA. PARTITO COMUNISTA LANCIA RACCOLTA FONDI.** *Parma: carcere senza sapone e carta igienica, Partito Comunista lancia raccolta fondi.* *AGENZIA DIRE* 14.3.2012. "Mancano carta igienica e sapone nel carcere di Parma. È la denuncia che arriva a margine della presentazione sui dati dell'inserimento lavorativo dei detenuti, a pochi giorni di distanza dalla visita del garante regionale dei detenuti Desi Bruno, che ha sottolineato l'inadeguatezza delle prestazioni sanitarie fornite. Dal Pci (Partito comunista dei lavoratori) è già partita una raccolta di fondi senza connotazione politica per dotare la struttura di beni di prima necessità (...)"

certificazioni mediche che hanno accertato la presenza di patologie come la claustrofobia e la necessità di alloggiare il detenuto in letto non a castello permangono situazioni immutate non avendo l'amministrazione provveduto ad assistere il detenuto.

102. Vitto giornaliero. Tralasciando considerazioni sulla qualità dei pasti che non è stato possibile verificare in quanto necessarie eventualmente valutazioni oggettive, i detenuti hanno portato alla attenzione il fatto che i pasti vengono distribuiti nelle sezioni con carrelli utilizzati anche per altri usi non rispettando così le norme igieniche. Altro punto riguarda gli orari di distribuzione dei pasti che non rispetta le indicazioni della norma venendo distribuiti con intervalli molto inferiori rispetto alle cinque ore dalla colazione e alle sei ore del pranzo.

103. Controllo sul trattamento alimentare e sui prezzi dei generi venduti nell'Istituto. Nell'ultimo periodo dell'anno si sono presentate diverse segnalazioni circa il prezzo delle cartucce di gas che i detenuti acquistano per la preparazione in cella del pasto supplementare, e a proprie spese, a quello fornito dalla direzione. Tale prezzo di vendita è passato dal 1 dicembre da 1,10 a 1,80 Euro alla cartuccia molto probabilmente per l'inserimento di una valvola di sicurezza da parte delle ditte produttrici. Il prezzo appare comunque significativo, in quanto del tutto simile di quello al dettaglio all'esterno, tenendo conto che nel carcere di Parma è presumibile un consumo di cartucce di qualche migliaio di pezzi al mese. Prezzi apparentemente non conformi a quelli di mercato sono segnalati per la pasta con rincari del 40 per cento per i medesimi prodotti venduti normalmente nel mercato locale.

104. Assistenza sanitaria. E' risultato essere questo il punto sul quale si concentrano i maggiori disagi, fenomeni di conflitto e segnalazioni di presunte violazioni. Sono stati organizzati alcuni incontri con il responsabile sanitario il quale, seppur disponibile al confronto e al dialogo, ha manifestato la volontà di non rispondere alle segnalazioni inviate dal Garante, così anche per quello regionale, probabilmente per evitare strumentalizzazioni da parte dei detenuti. E' stato dichiarato che le segnalazioni sono comunque state prese in carico e verificate. Nonostante questo è parsa chiara la disponibilità alla analisi delle criticità, alle

motivazioni del loro insorgere e alla ricerca di indicazioni per il loro superamento.

105. Assistenza sanitaria. Sono presenti una media di 442 detenuti con almeno una diagnosi (14% malattie infettive, 4% tumori, 25% malattie endocrine, 13% disturbi psichici). Circa cento sono le persone con problemi di tossicodipendenza. Seppur rilevati per il primo semestre del corrente anno non è stato messo a disposizione lo stato della salute dei detenuti secondo gli indici ICD10, classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati dell'Organizzazione mondiale della salute.

106. Assistenza sanitaria. L'aspetto della tutela della salute e delle cure mediche ha investito gran parte dei contenuti dei colloqui con i detenuti. I problemi portati alla attenzione del Garante riguardano:

- i tempi di attesa per le visite mediche e la mancanza di alcuni specialisti fissi come l'urologo
- la tempestività con la quale si ricevono cure
- la presunta inadeguatezza delle terapie e delle cure
- l'incompatibilità tra lo stato di salute e la detenzione quando sono accertate gravi patologie e la conseguente mancanza di strutture esterne disponibili ad accogliere il detenuto
- la relazione tra detenuti e personale medico e infermieristico
- la compatibilità tra le esigenze di cura e misure di sicurezza, in particolare per quel che riguarda gli ausili (carrozzine, tutori, etc.)
- prenotazioni degli esami clinici tardive e spesso rinviate in particolare per quelle da svolgere presso l'Ospedale di Parma
- mancate informazioni relative alla preparazione agli esami clinici con prescrizioni
- terapie farmacologiche somministrate non a vista ma attraverso la consegna direttamente al detenuto di farmaci senza spiegazioni sulla posologia e il loro effetto
- dimissioni difficili non comunicate per tempo
- invio di detenuti all'ospedale per urgenze che sembrano essere sopravvalutate

- numero limitato e prefissato, tre al giorno, di trasporto dei detenuti presso l'Ospedale per l'esecuzione di esami e visite. La direzione ha raccolto i dati relativi a questi trasporti che nel primo semestre dell'anno sono stati 550 (comprese le urgenze),
- respingimenti di prescrizioni di farmaci da parte dell'amministrazione penitenziaria senza una apparente motivazione.

107. Assistenza sanitaria. La presenza del Centro diagnostico terapeutico e l'alto tasso di persone con patologie gravi determina:

- il basso ricambio tra i pazienti del CDT e la contemporanea assegnazione al carcere di Parma di pazienti che devono essere collocati nelle sezioni ordinarie con conseguente innescarsi di disagio per gli altri detenuti costretti a vivere in promiscuità sanitaria. Il CDT dovrebbe essere un luogo di "stabilizzazione" delle condizioni cliniche del detenuto-paziente mentre invece diventa un luogo stanziale di lungo degenza
- aumento della mole di lavoro per i sanitari che devono redarre relazioni mediche per il Magistrato di sorveglianza per l'istruzione di procedimenti e valutazioni in merito alla richiesta di incompatibilità con il regime penitenziario
- problemi di assistenza per i detenuti non autosufficienti (AUSL ha in forza solo due Operatori socio sanitari in carcere) ai quali non è possibile assicurare a tutti un detenuto che li aiuti (piantone) nello svolgere le normali attività quotidiane
- i trasferimenti da altri carceri verso il CDT e dal CDT alle sezioni ordinarie viene stabilito dall'Amministrazione penitenziaria cosa che non trova sempre una corretta ragione sanitaria.

108. Assistenza sanitaria. Suicidio. Un suicidio è stato registrato ad oggi nel carcere e ha riguardato un uomo di 39 anni di Parma.

109. Assistenza sanitaria. Caso Assarag. Relativamente al caso già affrontato nel punto 43 questo ha avuto anche il coinvolgimento dell'area sanitaria riguardando, le registrazioni, anche un medico e una psicologa i quali avrebbero omesso la denuncia di fatti di violenza a loro noti almeno per quel che riguarda le dichiarazioni del detenuto. Non è noto se l'AUSL

abbia intrapreso azioni nei confronti del personale o abbia aperto una verifica interna. Congiuntamente alla Garante regionale si è espressa preoccupazione circa il contenuto delle registrazioni diffuse dalla stampa. I contenuti, qualora confermati nella loro veridicità e completezza, farebbero emergere che all'epoca dei fatti, e cioè negli anni 2010-2011, si sarebbe verificata una situazione di subordinazione delle questioni di salute e incolumità dei detenuti alle pratiche della custodia anche quando queste si sono manifestate, secondo le accuse, in modo illegittimo attraverso l'uso della violenza.

110. Assistenza sanitaria. La visione sanitaria dell'AUSL di Parma fatica, nonostante il tempo trascorso, ad affermarsi all'interno del penitenziario e pare un processo molto complesso e difficile. Il personale ministeriale, assorbito nell'AUSL o non, sembrerebbe essere ancora resistente al cambiamento soprattutto per quel che riguarda le modalità operative relative alle condivisioni a livello di equipe preferendo probabilmente un livello operativo individuale.

111. Assistenza sanitaria. Uscire dallo stato attuale. E' parsa evidente la necessità di uscire da uno stato delle cose che genera tensione sia tra i diversi livelli della amministrazione penitenziaria, che all'interno degli operatori della sanità, che tra i detenuti. Tra le possibili ragioni della percezione e della effettiva "inconsistenza" della cura probabilmente c'è quella relativa al fatto che l'organizzazione sanitaria non sempre integrata con gli apparati interni del carcere (Area trattamentale e sicurezza) ed un messa in stress della organizzazione a seguito delle massicce richieste dei detenuti di cure. Pare evidente che tra le vie di uscita debbano esserci: il potenziamento del legame tra sanitari e pazienti al fine di ridurre il rischio di strumentalizzazioni che porta a fenomeni di "medicina difensiva", in secondo luogo è necessario potenziare la "salute" nel senso di ambiente sociale sia a livello di sezione che a livello di singolo detenuto.

112. Assistenza sanitaria. Patente di guida. Si sono presentati problemi inerenti il rinnovo della patente per coloro che hanno problemi di tossico e alcoldipendenza in quanto occorre effettuare esami tossicologici, a valore medico legale e le modalità di esecuzione non sarebbero attuabili

in carcere per problemi di conservazione e trasporto dei campioni biologici.

113. Servizio biblioteca. Seppur residuale la richiesta di libri da parte dei detenuti stranieri è stata presentata nel corso dei colloqui. Da una verifica del Progetto di Istituto si è notato che su 6.140 titoli presenti solo 220 sono in lingua straniera (3,5%), valore evidentemente non proporzionato alla percentuale di stranieri presenti e possibili utenti.

Modalità di trattamento.

114. Albo avvocati. L'accesso ai nominativi degli avvocati che prestano assistenza in gratuito patrocinio sia per cause civili che penali è stato riportato essere difficoltoso in quanto l'elenco non è presente in tutte le sezioni. Oltre a questo aspetto sono stati presentati casi critici di rapporti tra detenuti e legali dovuti alla fatturazione delle prestazioni, erroneo procedimento intrapreso al fine di far valere un proprio diritto, prestazioni professionali subordinate al pagamento di arretrati dovuti, mancate visite e colloqui in carcere, lunghe attese per l'invio di documentazione. Queste criticità si verificano in particolare con detenuti stranieri o comunque reclusi presso la Casa Circondariale.

115. Espletamento della osservazione della personalità. La nuova direzione del carcere ha inteso incidere significativamente sulla programmazione delle azioni finalizzate alle osservazioni del detenuto. Sono state attivate le operatori penitenziarie dell'Area educatori per una pianificazione delle trattazioni dei singoli casi in sede di equipe. Tale operazione ha permesso di portare a discussione diversi casi e di rispondere a quanto fissato dalla norma circa ai tempi di formulazione del programma individualizzato di trattamento ovvero 9 mesi. Resta debole invece l'occasione di offrire opportunità trattamentali anche non ripetitive e con una programmazione che sia distribuita lungo tutto l'arco dell'anno e per un maggior numero di ore giornaliere, così come le

occasioni lavorative interne e l'intercettazione tempestiva di nuove esigenze che coinvolgono il detenuto (culturali, formative, scolastiche, lavorative, sanitarie, etc.) al fine di aggiornare il programma individualizzato di trattamento che altrimenti rischia di soddisfare solo esigenze procedurali e normative. Per quanto concerne le educatrici nel corso dei colloqui intrattenuti con i detenuti la quasi totalità di questi era al corrente del nominativo della educatrice assegnata e, fatta eccezione per alcuni casi, hanno riferito visite e colloqui recenti.

116. Espletamento della osservazione della personalità. A seguito della richiesta del direttore le educatrici hanno ricostruito la situazione relativa al 2013 delle attività realizzate all'interno dell'equipe trattamentale evidenziando così una significativa quantità di lavoro svolto per l'osservazione. I dati sono riportati a PAG. 64. La capo Area sottolinea che il numero dei programmi individualizzati di trattamento realizzati nell'anno 2013 sono stati 22 e si riferisce ai soli casi di detenuti ammessi al lavoro esterno, ex art. 21 O.P. Dei 281 casi esaminati e relativi 185 aggiornamenti, pur non essendo stato formulato uno specifico Piano trattamentale ai sensi dell'art. 13 O.P. da sottoporre all'approvazione del Magistrato di sorveglianza, ai sensi dell'art. 69 O.P., sono state redatte per la maggior parte relazioni di sintesi o relazioni d'osservazione (qualora assente l'indagine U.E.P.E. Ufficio esecuzione penale esterna Ministero della giustizia), inviate come attività di consulenza alla Magistratura e all'Autorità richiedente come ad esempio il DAP per la declassificazione dei detenuti reclusi nei circuiti di alta sicurezza. Il numero di istanze, ad esclusione di quelle per i permessi premio e liberazioni anticipata, ovvero: misure alternative all'Ufficio di Sorveglianza e Tribunale di Sorveglianza, remissione del debito, riesame della pericolosità sociale e trasferimenti, non sono quantificabili dall'Area giuridico pedagogica in quanto inviate all'autorità competente dell'Ufficio matricola del carcere e talvolta dal difensore del detenuto. Di conseguenza il dato fornito relativo a udienze e declassificazione è stato rilevato dal numero dei casi trattati nel corso dell'Equipe trattamentale.

117. Espletamento dell'osservazione della personalità. Espletamento dell'osservazione della personalità. La riorganizzazione della sanità penitenziaria passata dalle competenze della Giustizia a quelle della

AREA GIURIDICO-PEDAGOGICA ISTITUTI PENITENZIARI DI PARMA

dati relativi all'anno 2013



POPOLAZIONE DETENUTA



PASSATI IN GIUDICATO NEL CORSO DELL'ANNO



OPERATIVITA' EQUIPE TRATTAMENTALE



sanità regionale e dell'AUSL locali è stata alla base di alcune disfunzioni e disorganizzazioni. Queste in particolare riguardano il servizio relativo alla osservazione della personalità condotta da figure esterne ai sistemi istituzionali (Ministero della giustizia e AUSL) di cui normalmente e per norma la direzione del carcere si avvale. Nel corso degli anni novanta queste figure erano tra le 2 e le 4 in servizio per complessive 80 ore mensili, purtroppo sempre al di sotto di quelle previste dalla normativa. Per un lungo periodo di tempo questi esperti hanno svolto attività di osservazione e trattamento, accoglienza e diagnosi per i detenuti nuovi giunti, partecipato agli incontri di equipe, consigli di disciplina, attivato interventi di sostegno individuale e gruppo, monitorato i pazienti presso il Centro diagnostico terapeutico, monitorato il rischio suicidario in collaborazione con l'area sanitaria, trattamentale e la custodia. Con il passaggio della sanità penitenziaria all'AUSL questi esperti pur in possesso di specifiche competenze e specializzazioni criminologiche, psicoterapiche sono state sostituite da altre psicologhe individuate direttamente all'AUSL. La cessazione brusca di progetti e attività clinica compiuta da esperti di provata professionalità che non hanno potuto effettuare un tutoraggio né intervenire sui nuovi reclutamenti di psicologi presenti ha probabilmente generato situazioni disfunzionali e poco produttive per gli utenti e l'istituzione carceraria e sanitaria. Tale processo non si è presentato in altre AUSL, come a Modena, Rimini, Bologna, Ferrara, Ravenna in cui le risorse psicologiche dell'amministrazione penitenziaria in possesso di titoli e specifiche competenze sono transitate alle AUSL agevolando l'integrazione delle pratiche e dei saperi della sanità e della giustizia.

118. Programma individualizzato di trattamento. Non è presente un Gruppo di osservazione e trattamento allargato agli operatori (volontari, insegnanti, formatori, etc.) che seguono il detenuto e che possono pertanto partecipare e dare un contributo alla osservazione del detenuto. Tali informazioni sono raccolte, con il rischio di parzialità delle stesse e frammentarietà, solo e direttamente dalle educatrici. E' invece operativo e assiduo il lavoro dell'Equipe trattamentale che si riunisce normalmente una volta alla settimana.

119. Programma individualizzato di trattamento. Permessi premio e accesso ai benefici. Sorgono perplessità in merito alla drastica riduzione nel secondo semestre del corrente anno dei permessi premio e art. 21 riconosciuti ai detenuti cosa che sembra andare in contro tendenza rispetto ai periodi precedenti ed alla tradizione trattamentalista del carcere di Parma. Tale punto dovrà essere misurato e posto all'attenzione qualora permanesse lo stato attuale che comporterebbe una retromarcia rispetto a quanto prevede la nuova politica dell'Amministrazione penitenziaria.

120. Detenuti stranieri. Non è presente un sistema di rilevazione e attestazione delle competenze per la lingua italiana dei detenuti stranieri, cosa che potrebbe essere determinante per prevenire fenomeni di emarginazione e non comprensione delle norme che regolano la vita nel penitenziario.

121. Detenuti stranieri. Nel corso dei colloqui con i detenuti stranieri è stato possibile isolare alcune situazioni ricorrenti di disagio che si riassumono in seguito:

- la mancanza di attivazione di interpretariato o mediazione linguistica culturale nel rapporto tra avvocato e cliente pone dubbi sulla effettiva comprensione dello stato del proprio procedimento giudiziario e degli effettivi diritti di cui potersi avvalere
- lo stesso meccanismo vale per le regole interne del carcere, non sempre immediatamente comprensibili soprattutto nel corso di una prima carcerazione, in particolare si evidenzia come i consigli di disciplina non si avvalgono di traduttori o di mediazione linguistica culturale cosa che pone delle perplessità in merito alla reale comprensione del significato delle sanzioni somministrate così come delle effettiva capacità di difendersi. Si è potuto osservare che in alcuni casi, la dove è necessario disporre di detenuti lavoratori in luoghi sensibili e critici come ad esempio il reparto per i 41 bis la non conoscenza della lingua italiana diventa "competenza" in quando riducendosi la possibilità di comprensione si riduce anche quella di prestarsi come "collegamento" con l'esterno
- anche nell'area sanitaria, al di là di alcuni interventi di gruppo e con carattere forse più sociale che sanitario, l'utilizzo di traduttori o

mediatori linguistico culturali non è attivo. Resta pertanto complesso comprendere come possa avvenire una presa in carico di tipo psicologico-psichiatrico con un detenuto che non possiede competenze adeguate della lingua italiana

- per l'area educatori è messo a disposizione, da parte del Comune di Parma, un servizio di mediazione linguistico culturale, rientrante nel Progetto Sportello. L'offerta prevede l'intervento su prenotazione di mediatori delle aree geografiche Africa-anglofona, Africa-francofona, Europa dell'est e asiatica. Si rileva che nel periodo che va dal maggio sino a novembre sono state utilizzate solamente 20 ore di mediazione. Nonostante la volontà di sperimentare l'utilizzo di mediatori anche nel raccordo tra educatrici e gli operatori psico-psichiatri per le osservazioni trattamentali questa non è giunta ad essere mai operativa

122. Detenuti stranieri. Permesso di soggiorno. Le domande di richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno da parte dei detenuti stranieri sono state in un anno (novembre 2013-novembre 2014) 37. Nell'arco di 12 mesi gli esiti ad oggi della consulenza prestata dall'InformaStranieri-Comune di Parma sono riassunti nella tabella a PAG. 68.

123. Detenuti stranieri. Permesso di soggiorno. Nella procedura per la richiesta/rinnovo del permesso di soggiorno sono emersi alcuni punti critici che effettivamente possono rappresentare ostacolo per questi detenuti nell'esercizio del loro diritto di tutelare la regolarità della loro permanenza in Italia. In particolare:

- non esiste un protocollo di collaborazione tra Ufficio immigrati della Questura di Parma e Istituti penitenziari per i rilievi fotodattiloscopici di chi richiede il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno e non può presentarsi, perché detenuto, all'appuntamento di convocazione della Questura
- non è chiaro se il detenuto che richiede il permesso o il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato può iscriversi al Centro per l'Impiego per dimostrare lo stato di disoccupazione
- esistono difficoltà nella procedura interna al carcere per realizzare le fotopassaporto per i detenuti che richiedono il permesso di soggiorno per motivi umanitari, asilo, etc. in quando queste vengono riprese da

persone private esterne (fotografi) che si recano in Istituto saltuariamente e pertanto non con tempi congeniali alle necessità di rinnovo del documento del detenuto

- a causa del possibile stato di povertà dei detenuti stranieri questi sono impossibilitati a reperire i fondi per sostenere i costi per l'acquisto della marca da bollo e quello delle tasse richieste dal Ministero dell'interno,
- non esiste una procedura interna al carcere per facilitare il collegamento tra area giuridico pedagogica e area sanitaria in modo da permettere ai detenuti stranieri di continuare le cure all'esterno del carcere e eventualmente richiedere il permesso di soggiorno per cure mediche e motivi sanitari in caso di gravi patologie una volta terminata la pena o rimessi in libertà.

Esito domande di richieste/rinnovo del Permesso di soggiorno			
Pratiche chiuse	26	16	In quanto è intervenuta l'uscita dal carcere del richiedente (liberazione, arresti domiciliari, trasferimento ad altro carcere, etc.) prima che la presa in carico della documentazione e la disamina della pratica fossero terminate
		3	Con la presentazione alla Questura di Parma della documentazione per la richiesta di rilascio/rinnovo
		1	Con il ritiro dal permesso di soggiorno rinnovato presso la Questura di Parma da parte della Polizia penitenziaria
		1	Con la compilazione della domanda e successivamente consegnata al detenuto che con la vicina rimessa in libertà ha presentato la domanda presso la sua città di riferimento
		5	Con la comunicazione da parte del Comune di Parma- InformaStranieri all'interessato e alla direzione del carcere della non percorribilità della procedura di richiesta/rinnovo per mancanza dei requisiti o della documentazione necessaria
Pratiche aperte	11	4	In attesa di integrazione della documentazione da parte del detenuto
		4	In attesa dell'esito di un chiarimento da parte della Questura di Parma sui singoli casi
		1	In attesa di documentazione da parte della educatrice
		2	In attesa di un chiarimento da parte dell'Informastranieri

124. Regolamento interno. Non è presente un regolamento interno.

125. Colloqui. Il 17 novembre la direzione ha diffuso un ordine di servizio con il quale sono stati riorganizzati i turni di visita dei familiari e si regolamentano gli accessi attraverso la prenotazione telefonica o l'invio di e-mail. Tale riorganizzazione è stata male accettata dai detenuti del circuito AS1 i quali si sono visti ridotti i giorni utili per i colloqui da due (mercoledì e venerdì) a uno (lunedì). Inoltre nella stessa giornata del lunedì sono presenti anche i familiari dei detenuti della sezione Z (familiari collaboratori di giustizia) con i quali evidentemente, seppur in istituto presenti in orari diversi, rende non escludibile possibili incroci tra parenti nell'area del parcheggio del carcere con possibili attriti tra gli stessi.

126. Corrispondenza telefonica. Costi. Sono stati segnalati prezzi eccessivi nella tariffazione delle telefonate. Da un confronto con l'Amministrazione si è potuto verificare che le tariffe applicate sono corrette.

127. Privacy telefonate. Tra le segnalazioni dei detenuti, in particolare della Casa di reclusione, compaiono lamentele sulla tutela della propria privacy nel corso delle telefonate con i familiari. Queste avvengono in cabine non insonorizzate poste di fronte a celle abitate da altri detenuti e pertanto il contenuto delle conversazioni sarebbero udibili da terze persone inibendo la libertà di esprimersi sia per i contenuti riservati con il la propria partner che con figli o parenti. Altre segnalazioni hanno riguardato il numero di telefonate concesse dalla direzione che apparivano essere ridotte rispetto alle regolamentari, tale punto non è però risultato essere vero avendo la direzione applicato correttamente la normativa.

128. Corrispondenza epistolare. Alla segnalazione di un detenuto che dichiarava che la propria corrispondenza veniva sottoposta a censura nonostante tale controllo non fosse stato autorizzato dal magistrato si è potuto appurare che la posta è risultata essere integra e non controllata.

129. Studi universitari. All'interno del carcere di Parma è presente un gruppo di detenuti iscritti a corsi universitari i quali con questa scelta si autofinanziano percorsi di studio che hanno valore trattamentale. Questi studenti si concentrano nelle sezioni ad Alta sicurezza ad eccezione di uno che si trova in semilibertà.

Indirizzi di studi universitari seguiti dai detenuti			
Ateneo	Indirizzo	num	Sez.
UNIMI	Scienze Agrarie e alimentari	1	AS1
UNIPV	Lettere Moderne	1	AS1
UNIPR	Magistrale di Lettere Classiche e Moderne	1	AS1
UNIPR	Beni Artistici e dello Spettacolo	1	AS1
UNIPR	Scienze Biologiche	1	AS1
UNIPR	Scienze Politiche	1	AS3
UNIPR	Corso Filosofia e lettere	1	AS3
UNIPR	Scienze Zootecniche e Tecnologie produzioni Animali	1	SEM

130. Studi universitari. Nel corso dei colloqui con alcuni degli studenti universitari sono emersi problemi relativi al reperimento del materiale didattico ed ad un accesso limitato alla sala dove sono installati alcuni Personal computer messi a disposizione dell'Amministrazione penitenziaria e destinati allo studio autonomo. Tale sala è accessibile per due ore alla mattina e due ore al pomeriggio in tempi che si sovrappongono al normale periodo da trascorre ai cosiddetti passeggi ovvero all'aperto. Tale sovrapposizione è da interpretarsi come una limitazione o del diritto allo studio e del diritto all'"ora d'aria".

131. Studi universitari. Nel corso di approfondimenti relativi alle problematiche di questi studenti si è potuto apprendere che nel gennaio 2014 è stato siglato un accordo tra Università di Parma, Opera Pia SS. Trinità della “dei Rossi” Onlus, Fondazione Mario Tommasini, Caritas diocesana, Comune di Parma e Provincia di Parma. Tale accordo siglato in 7 articoli prevede il finanziamento di 10 premi di studio per un totale di 10 mila euro (finanziamento suddiviso in modo equo tra i firmatari ad eccezione di UNIPR il quale si assume l’onere della gestione amministrativa dell’accordo) a detenuti degli Istituti penitenziari di Parma “opportunamente selezionati”. I premi, prevede l’accordo, servono all’acquisto di materiale didattico e ogni altro costo sostenuto dallo studente e inerente il percorso di studio. Inoltre nell’art. 3 Commissione di selezione, composta da 2 membri appartenenti al personale docente e ricercatore dell’UNIPR nominati dal Rettore e un membro per ciascun firmatario dell’accordo.

132. Studi universitari. Dell’accordo di cui al punto precedente ne sono a conoscenza parte dei detenuti studenti universitari che hanno informato il Garante della sua inefficacia in quanto non risultano essere stati erogati i premi di studio. Dall’accordo in questione la direzione degli Istituti penitenziari non ha voluto partecipare non ponendo vincoli ai firmatari circa le regole per la determinazione dei beneficiari.

133. Studi universitari. E’ stato possibile verificare che il Rettore dell’Università di Parma il 3 marzo 2014 ha nominato due docenti del Dipartimento di Giurisprudenza, che il Comune di Parma e la Provincia di Parma hanno dichiarato di avere versato il finanziamento del premio e che l’UNIPR sino a oggi non ha ancora convocato la Commissione di cui all’art. 3 dell’accordo in quanto necessitava una verifica sull’effettivo versamento del finanziamento da parte dei firmatari e la relativa nomina dei membri della Commissione.

134. Studi universitari. Allo stato della conoscenza delle cose, essendo l’accordo stato firmato nel gennaio 2014 e avendo durata di 12 mesi, appare elevato il rischio di fallimento di quanto si è prefissato.

135. Studi universitari. Nel corso di un confronto con quasi tutti gli studenti universitari detenuti sono emersi punti critici che possono essere così riassunti:

- assenza di un confronto diretto con i tutor universitari e/o con un rappresentante dell'ateneo anche per quel che concerne l'orientamento alla scelta universitaria
- mancanza di informazioni relative alla “vita” dell'Ateneo della città non conoscendo i detenuti quali mezzi di collegamento e informazione esistono per gli studenti (giornali universitari, associazioni, materiale informativo dell'Ateneo, etc.)
- alle modalità di iscrizione in particolare per quanto riguarda la disponibilità di un documento di identità che molto spesso i detenuti non hanno a disposizione e agli importi delle quote di iscrizione tenendo conto che spesso si tratta di persone senza alcun reddito e/o sostegno economico
- alla necessità di definire quali sono i percorsi di studi che risultano essere compatibili o a contenuto impatto con la vita penitenziaria onde evitare dinieghi o lunghe attese per potere accedere ai materiali necessari per lo studio
- alla collocazione nelle celle con detenuti non studenti e pertanto con abitudini di vita che non sempre si conciliano con quelle di chi studia (utilizzo della televisione, orari diversi del sonno, attività da svolgere in cella, etc.).

136. Studi universitari. Occorre segnalare che non sempre le decisioni della penitenziaria risultano essere condivisibili soprattutto per quel che attiene le limitazioni talvolta applicate ai detenuti per il libero accesso a materiali di studio e corsi scolastici. Questo punto merita una ulteriore riflessione e confronto con le autorità per comprendere se gli agenti sono effettivamente messi nelle condizioni di potere svolgere il proprio ruolo in un contesto così complesso oppure se tali limitazioni comportano effettive e responsabili violazioni che non trovano ragione di essere. Non ultima va segnalata il non adempimento di una ordinanza del Magistrato di sorveglianza che ha autorizzato un detenuto all'utilizzo del proprio personal computer e quattro ore in più di accesso alla sala Pc oltre alle ordinarie ore di aria.

137. Lavoro esterno. Detenuti ammessi in art. 21 O.P. o semilibertà.

Tra le problematiche emerse per i detenuti che vivono nella palazzina adibita ad accogliere e alloggiare coloro che sono stati ammessi a regimi detentivi che prevedono il graduale inserimento all'esterno vi è la mancanza di personale adibito alla sorveglianza presente in maniera continuativa: questo comporta la possibilità del verificarsi di ritardi nelle uscite per il lavoro e nei rientri serali per raggiungere le proprie stanze dopo il lavoro, difficoltà a realizzare colloqui con gli operatori penitenziari. Inoltre esistono criticità nell'assistenza sanitaria per coloro che si trovano in semilibertà, in quanto tali detenuti non possono avere un medico di base esterno e pertanto non possono accedere a consulti medici quando rientrano in istituto alla sera. Infine la mancanza di una presenza fissa della vigilanza nel corso della notte porrebbe problematiche nel caso di interventi sanitari di urgenza.

138. Assegni per il nucleo familiare. Critica la situazione di detenuti che lavorano e percepiscono gli assegni familiari anche con tre mesi di ritardo e anche con conteggi errati. Questo punto comporta spesso tensioni e delusioni da parte dei detenuti che non riescono a sostenere o aiutare le proprie famiglie.

139. Manifestazione della libertà religiosa. Musulmana. In occasione del Ramadan è stata segnalato al Garante la necessità di reperire informazioni sul periodo di tale ricorrenza e del suo calendario giornaliero delle preghiere. Si è provveduto a sensibilizzare la locale Moschea dalla quale però non sono state ricevute risposte. Dopo una opportuna verifica è stato semplice verificare che le richieste erano facilmente reperibili nella rete internet e pertanto recuperabili anche da parte dell'amministrazione del carcere per una loro semplice diffusione delle informazioni tra la i detenuti interessati. Non esistono rappresentanti della comunità esterna quali volontari per questo credo.

140. Manifestazione della libertà religiosa. Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova. Attivi con incontri su considerazioni bibliche assieme a 10 detenuti. Segnalano che sino alla precedente dirigenza del

carcere non è mai stata autorizzata nessuna funzione religiosa. Nessun segnale circa un possibile cambiamento con l'attuale dirigenza.

Regime penitenziario.

141. Isolamento. Sono state rilevate due tipologie di problematiche rispetto alla sezione destina all'isolamento. La prima, alla quale è stato provveduto immediatamente, ha riguardato la rimozione di vecchi televisori non funzionanti posti davanti alle celle in quanto possibili strumenti di pressione psicologica e incremento del disagio vissuto da chi è in isolamento. La seconda è relativa alle cosiddette "celle lisce" ovvero alla assenza di un arredamento conforme alla norma. Tale scelta è stata motivata con la necessità di arginare il fenomeno dell'autolesionismo e della distruzione degli arredi delle celle. Congiuntamente alla Garante regionale si è segnalata la situazione al Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria. Successivamente è stato comunicato che a direzione ha richiesto un finanziamento ad hoc al ministero per l'arredamento di queste celle. Ad oggi la situazione rimane però immutata.

142. Infrazioni disciplinari, sanzioni e procedimenti disciplinari. Polizia penitenziaria. Nel corso delle attività di colloquio con i detenuti sono state presentate tre situazioni di presunte violenze nei confronti dei reclusi, in due casi si è proceduto alla segnalazione alla Direzione e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Parma e si è trattato di presunti fatti agiti da singoli agenti. Un solo caso di violenza di gruppo, avvenuto nel 2011, è stato denunciato da un detenuto che è stato recentemente trasferito in un altro istituto e per il quale deve ancora essere presentata la segnalazione alle autorità.

143. Trasferimenti. In febbraio il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha diffuso una circolare (n. 3654/6104) con la quale ha definito la materia dei trasferimenti dei detenuti. Una delle istanze più presenti tra le richieste dei detenuti riguarda il proprio trasferimento ad altro carcere vicino ai luoghi dove si trova la famiglia. A tale richieste il

DAP o il PRAP, a seconda delle competenze, si sono distinti per il silenzio o le risposte tardive e ancora i dinieghi. La circolare riconferma e rinforza il diritto della territorialità della pena quando questa è possibile coniugarla con esigenze di incolumità del detenuto, le cure sanitarie e la sicurezza. La circolare ha introdotto allora un termine entro in quale l'amministrazione deve rispondere, che è ordinario di 60 giorni e perentorio di 180 giorni (i termini decorrono dall'acquisizione del DAP o PRAR della documentazione completa a corredo della domanda del detenuto). Nel corso delle attività è stato introdotto un modulo per la presentazione di segnalazioni al DAP o PRAP per la scadenza dei termini di risposta qualora questa non sia stata inviata. Il modulo è presentato a richiesta dell'interessato e inoltrato con richiesta di risposta all'ufficio competente dell'Amministrazione penitenziaria.

Modalità di trattamento.

144. Riduzione della pena per la liberazione anticipata. Magistratura di Sorveglianza. Al condannato con pena definitiva che ha dimostrato di partecipare in modo corretto alla vita detentiva e collaborato alle proposte rieducative è riconosciuta una riduzione di quarantacinque giorni per ogni semestre di pena scontata. Con le recenti norme è stata introdotta la liberazione anticipata speciale di 30 (ne sono esclusi i condannati per uno dei reati elencati dall'art 4 bis legge 354/1975).

145. Riduzione della pena per la liberazione anticipata. Magistratura di Sorveglianza. Il 31 ottobre i Garanti dei detenuti nominati in Emilia Romagna (Piacenza, Parma, Bologna e Regionale) sono stati raggiunti da una comunicazione per conoscenza inviata dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, dr. Francesco Maisto, al Presidente della Corte di Appello di Bologna con la quale si richiede l'applicazione di un Magistrato da destinare all'Ufficio di Sorveglianza di Modena e un Magistrato da destinare all'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Emilia. Nella lettera si evince che richieste con stesso oggetto sono state inviate dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza, ed anche al C.S.M., il

18/3/2013, 18/7/2013, 15/5/2014 e 18/9/2014 tutte senza alcun effetto. Il quadro descritto nella richiesta è allarmante: l'unico posto dell'Ufficio di Sorveglianza di Modena risulta essere scoperto dal 30/6/2014 e viene applicato un Magistrato dell'Ufficio di Sorveglianza di Reggio Emilia il quale manca di un Magistrato posto che viene coperto con applicazioni di un Magistrato dell'Ufficio di Sorveglianza di Bologna.

146. Riduzione della pena per la liberazione anticipata. Magistratura di Sorveglianza. Il carico di lavoro e i flussi di procedimenti che pesano sugli Uffici di Sorveglianza hanno numeri elevatissimi:

- Tribunale di Sorveglianza nuovi procedimenti 3.604, totale pendenti 5.424
- Ufficio di Sorveglianza di Modena nuovi procedimenti 3.396, totale pendenti 1.110
- Ufficio di Sorveglianza di Reggio Emilia nuovi procedimenti 5.854, totale pendenti 3.395
- Ufficio di Sorveglianza di Bologna nuovi procedimenti 1.476, totale pendenti 4.893.

147. Riduzione della pena per la liberazione anticipata. Magistratura di Sorveglianza. Appare evidente ed oggettivo che la mole di lavoro che si concentra presso il Magistrato di sorveglianza è imponente. Ma gli effetti di tale situazione non possono essere sostenuti, in termini di violazione dei diritti, dai detenuti i quali non vedono i frutti della loro attesa, della loro adesione al piano trattamentale e alla rieducazione, generandosi così frustrazione e tensione anche in relazione alla possibilità di potere, qualora riconosciuti i periodi di liberazione anticipata, accedere ai termini per misure alternative alla detenzione o benefici.